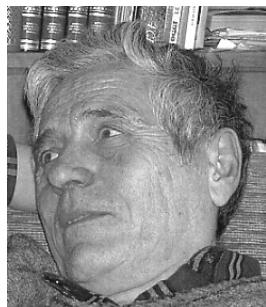


Romano Antonio Anna Paolo Torquato AMODEO.

generare Gesù nello Spirito

è l'opera degna del Padre



Per quanto riguarda il verso reale percorso dallo Spirito soggettivo, identificabile con il campo magnetico che è causa dell'energia elettrica della mente in azione vitale,

risulta dalla scienza che passato e futuro si scambino di posto.

Pertanto il nostro "io attivo" sta tornando al nostro passato come al suo futuro.

Sdoppiandosi nei due genitori ad ogni passaggio generazionale, il soggetto, nel percorso di 2.000 anni corrispondente a circa 66 generazioni si moltiplica ben 66 volte per 2.

Il risultato sarebbe di $1.000.000.000.000.000.000 = 10^{21}$ antenati diversi, se non ci fossero mai sovrapposizioni, ma sono inevitabili, dato un massimo di $500.000.000 = 5 \times 10^8$ viventi nell'anno 0.

Considerando 3×10^6 geni per ogni singolo vivente, tutti i geni dei viventi erano: $5 \times 10^8 \times 3 \times 10^6 = 15 \times 10^{14}$. Arrotondiamoli a 10^{16} geni.

Dividendo gli antenati diversi per i 10^{16} geni esistenti nell'anno 0, si ottiene: $10^{21}/10^{16} = 100.000$. Con tante presenze per ogni gene, **saremo ogni vivente!** Nessuno potrà essere direttamente Gesù, giacché non ebbe figli, a meno che...

non avvenga attraverso sua madre e il Santo spirito di Dio.

Qui racconto la mia vita e i tanti segni che lasciano credere in quanto, per la ragione umana, **sembra una vera follia**: che il Padre stesso, il Dio dell'Essere, si sia **magicamente** incarnato in me, passando per **Lustra** di Monte **Stella**, alle cui pendici, ad Elea, nacque la stessa **Filosofia dell'Essere Assoluto**.

Saronno, 30 maggio 2005

I MAGI E LA LUCE DELLA STELLA

Questa storia comincia molto da lontano, da 55 decenni prima della nascita di Cristo, nel **Cilento**, una terra oggi chiamata così perché è *Cis-Alentum*, intorno all'Alento, fiume che, *lento (lemme-lemme)* lambisce la Montagna **Stella**, e poi si riversa nel mar Tirreno, vicino all'odiero paese di Nuova Velia.

Qui, nella città anticamente chiamata Elea e dunque alle pendici di questa **Stella**, c'erano dei gran **Maestri** (*Magistri, Magi...*) che fondarono la tesi filosofica dell'**Essere come il fondamento assoluto di ogni cosa**.

Questo **Essere Assoluto**, nella religione corrisponde al Dio ebraico chiamato Javé o Geova (il che significa "**Sono chi Sono**") ma anche **Ele** ed **Iah**, termini divenuti poi rispettivamente **Al** e **Allà** per i Mussulmani, e **Dio** per gli italiani. Così l'acqua del fiume Alento è stata la linfa di **Elea**, un nome che **Ele-ha**, ha talmente in se stesso il **Dio dell'Essere** indicato da **Javé**, da averne fatto una filosofia nata sotto una buona **Stella**, per mano di veri Magi venuti da lontano (la Grecia). Infatti Parmenide, il suo fondatore, è un filosofo greco. Scrisse un poema correntemente tradotto col titolo *Sulla natura* (*Περὶ φύσεος Peri Fiseòs*), che, a stretto rigore, dovrebbe tradursi in *Sulla fisica*. La cosa sorprendente è che l'Autore l'introduce narrando quanto definisce come il suo **viaggio iniziatico**: la *Dea benevola Dike* (la Giustizia) lo pone di fronte alla scelta fondamentale tra la via della verità (Alétheia) e quella dell'opinione (*dòxa*). Parmenide sceglie decisamente l'Alétheia, la via della Verità, il cui nome, per quanto già scritto, sembra sia un Dio rinforzato, *binario*, **Ale-Theòs**, Ele-Dio.

Il **viaggio iniziatico** dei **Magi**, partiti da lontano alla luce della **Stella**, che cercano l'incarnazione fisica dell'**Essere Assoluto**, Spirito santo stesso della Alétheia, nasce dunque come una filosofia **Sulla fisica**, nella *linfa* dell'Alento, ed è un Principio divino lento, che impiega ben 55 decenni ad arrivare, lento -lento e lemme-lemme a Bet lemme in quel di Gerusalemme. Un Principio che si chiama **Gesù** o **Gerusalemme** la città santa corrispondente allo stesso Dio salvatore **Gesù**.

Questi è l'incarnazione di un Dio molto, molto lento all'**ira**, ma che **molto si adirerà** quando vedrà profanato il Tempio, dal mercato che vi è fatto.

Anche io ho scritto **Sulla fisica**, tanto da giungere, mediante essa, alle stesse conclusioni dell'antica scuola Eleatica. Così ho voluto rifondare la tesi sua, dell'Essere Assoluto, combinandola sia con quella della Scuola Italica di Pitagora (che teorizzava tale essere interamente costruito per numeri), sia con il Vangelo di Gesù, decisamente *paradossale* perché animato non dalla *doxa* ma dall'**Alé theia**, Verità rivelata da lui e opposta all'opinione corrente del giusto ordine secondo le ragioni dell'**Impero** della forte **Roma** e non dell'**Amor**, la sua esatta *conversione*. La mia **Nuova Scuola Italica**, di Filosofia della Fisica, conclude così quel lento cammino che iniziò sotto una buona Stella, alimentato dalla sorgente di un Alento che, lemme -lemme, passa per Betlemme e Gerusalemme e assume così anche il piglio morale e religioso di quanto rivelato da un Dio così lento all'ira.

La cosa, davvero sorprendente, è che **anche io**, che ho concluso allo stesso modo il viaggio iniziatico di Parmenide, **sono nato nello stesso Cilento**, a poca distanza dall'Elea sotto la **Stella**, in un paese bagnato da un fiume la cui sorgente è la stessa dell'Alento e si chima **Calore**. Esso sorge sull'altopiano di **Stio**, un paese chiamato così dagli *Hostes*, perché vi si arroccarono i *nemici*, quando **Roma** attaccò proprio lì i Lucani, per conquistare la Magna Grecia.

Nel primo dei miei 5 nomi io mi chiamo proprio **Romanò**, e sembro il simbolo stesso del grido “**Roma no!**” di chi s'oppone così bene alla brutale conquista che la *Grecia capta cepit ferum victorem*, e il vinto convertì a sé il combattivo vincitore, piegandolo alle ragioni dell'**Impero** dell'**Amor** della **Roma** così bene *convertita* da essere infina la capitale mondiale del cristianesimo cattolico.

Nell'idea che io sia infine il Re definitivo di tutto il percorso iniziatico nato da Parmenide e Pitagora (perché lo definisco esattamente nei suoi numeri, relativi sia alla fisica sia alla metafisica), la sorgente del **Calore** *magicamente* indica, nel dialetto del luogo: “**Ca' lo Re**”, *qui il re*, il Dio Amore (**Amo Re**, **Amodeo R.**), che aggiunge **calore** ed **energia** all'**amore** umano e così in concreto che questa acqua, proprio nel paese in cui sono nato, fa un salto e produce energia elettrica.

Questo paese sembra la *ciliegina aggiunta sulla torta*, perché (come una specificazione *sibillina* o un oracolo della Provvidenza) il nome di **Felitto** suggerisce l'avvento di un **Fe'-eletto**, un *eletto nella fede* in Gesù Cristo, approdo finale del viaggio iniziatico cominciato dagli Eleatici e dal Pitagora così attento ai numeri, **55 decenni** prima di Cristo, con tutto quello che il **55** e il **10** significano, non solo nella **Cabala ebraica**, ma anche nella Fisica dei **quanti di energia**.

Non stupitevi se vi costringo all'attenzione di cose dall'apparenza così *bizzarra*, come questi nomi, ma quando l'Essere del Dio nascente è realmente indicato dalla **Stella dei Magi** (e uno che ha fede cristiana dà importanza alla *bizzarria* di quel loro seguire una stella) s'inizia un cammino *per segni* che io sto semplicemente erigendo a **sistema di ricerca**. La tesi dell'Essere, sorta sotto la Stella di monte Stella, indica lo stesso Essere di Dio (posto a fondamento di tutte le cose), e mi sembra la **razionalizzazione** del passo del Vangelo che parla dei Re Magi e del concreto loro cercare il **Verbo di Dio** nel mondo reale del linguaggio della **mente**.

Questa **mente** (per mostrarvi come i nomi spesso indichino una verità nascosta) **mente** a tutti, perché l'essere è mostrato in una apparente trasformazione della sua esistenza, che è frammentata e ridotta a vedere solo quanto sia presente, per l'incapacità dell'intelligenza a comprendere e contenere tutto, se non lo analizza per codici, in una successione di fasi, dando così origine al tempo. Il Verbo di Dio sposa il paradosso che oltrepassa il limite soggettivo e lo apre a tutto l'essere, aprendolo così all'idea del "prossimo come se stesso".

Io, approfondendo i simboli, vi ho fatto osservare come questo luogo dominato da Monte Stella dica già tutto con i tanti nomi che lo riguardano.

Ed è eccezionale – vero? – che un Principio che ha conquistato il mondo intero, dopo esser sorto in questo luogo, trovi ancora qui chi lo abbia ripreso e risolto in modo perfetto: una persona venuta al mondo a poca distanza dalla stessa sorgente, fonte sgorgata dalla scienza e confluita poi nell'idea religiosa.

Avendolo notato, ho cominciato a comportarmi come uno dei Magi, per vedere dove mi avrebbero portato tutti i segni e – sapete? – sono giunto di nuovo dove giunsero loro... Seguendo io pure quel cammino, ho raggiunto il luogo di **un neonato Gesù**, come fosse un altro albero, ma della stessa essenza.

Affermata così, la realtà di un neonato Gesù non è eretica nel Cristianesimo. Basta a verificarlo un ragionamento, fatto in forma di sillogismo.

1. Il **Sacrificio del Cristo** ci ha reso **tutti Figli di Dio**.
2. Il **Figlio di Dio è unico** e si chiama **Gesù**.
3. Il **Sacrificio del Cristo** ci ha reso **tutti Gesù e figli unici**.

Se poi lo ritenete impossibile, ogni **essenza** è posseduta in Comunione. L'**essenza legno** è **unica** e sta nella **vite** che si disse **Gesù**. Chi ha fede in lui è *un suo tralcio*, ma anche ogni albero ha quella **stessa essenza**, per quanto sia *malandato*.

In ogni Ostia consacrata c'è **tutto Gesù**, anche se esse sono miliardi, perché Gesù è l'**essenza pura del Figlio di Dio**, comunicabile ad ogni uomo.

Chi ha fatto la Comunione, il Sacramento Cristiano, è Cristo per Sacramento, assume la Sacralità di Gesù.

L'uomo sbaglia quando, dopo la Comunione, seguita a considerare la sua personale essenza come quella di una persona che sia restata diversa da quella pura del Gesù, Figlio di Dio, che l'ha inondato della sua luce e dissolto ogni sua ombra. Sbaglia, perché seguita a considerarsi ombra!

Bene, mi sono accorto davvero di una somiglianza estrema tra la mia storia e quella del Gesù cui, a 33 anni, ho voluto dare corpo.

Anche la mia umana avventura è partita molto da lontano e secondo la luce di quella stessa **Stella del viaggio iniziatico** del gran Maestro Parmenide, e di Pitagora, venuti a me da Oriente e partiti ben da 25 secoli...

Ve la racconto, dando retta anche io a *questi segni*.

MAGI E LUCE DELLA MIA STELLA

La *magica* storia che riguarda me ed è scritta negli eventi e nei segni, come se fosse **una bella fiaba**, comincia dal mio bisnonno Mauro Russo; comincia a **Capizzo**, come se io, narratore fantastico, con questo nome, intendessi per bene sottolineare che **Ca' appizzo**, *qua appicio, attizzio, accendo* la luce, che poi sarà quella della **magica Stella** dei **Re Magi**, del **Monte Santo** di Dio: **Monte Stella!**

Mio bisnonno, per il suo cognome, sembra uno venuto dalla lontan **Russia** e va a **Lustra**, un paese su **Monte Stella**, a trovare i suoi parenti Lebano, grandi **Maghi** per quello che di **magico** c'è nell'**arte**, nella **maestria** e nella **fede**.

È l'**arte** di chi è un riconosciuto talento a livello mondiale e, partito da Lustra, la illustra fino in America, suonando ripetutamente il violino al Madison Garden di New York, e poi torna lì, a casa sua.

È la **maestria** di Stradivari, portentoso costruttore del violino di **ebano** dal suono così **magico** suonato dal **Lebano** in queste occasioni; ed è qui **ella sapienza carismatica** di suo fratello, docente straordinario, ricco di un fascino che trascinava, faceva appassionare e stimolava i discepoli all'apprendimento.

È infine la **fede** delle sorelle Lebano, angeli della casa e custodi del **magico alone** di un davvero santo amore per tutto quanto riguardava quel "**Gesù, Giuseppe, sant'Anna e Maria, ti dono il cuore e l'anima mia**", che sempre era ripetuto e trasmesso a chiunque frequentasse la loro casa, come fosse un vero e favorevolissimo **divino sortilegio**.

C'era tanta fede, capacità e vera magia, in quella Famiglia Lebano, che il capizzese Mauro Russo aveva deciso fosse il luogo ideale per l'educazione di sua figlia Teresa. Niente meglio di **Lustra**, per chi veniva da **Capizzo**, affinché s'accendesse e attizzasse quel senso della virtù modesta e rispettosa che rende **lustra** e bella ogni persona, nell'accettazione serena del proprio destino, non dovuto al caso ma sempre alla Provvidenza di un Dio sempre assolutamente buono, anche quando ti sottopone un **apparente male** che ha il virtuale potere di costruirti **meglio di qualsiasi altro bene**. Mauro Russo voleva proprio questo, per sua figlia e, per esser chiaro, pretese che quei grandi maestri le insegnassero di tutto, ma non a

leggere e scrivere, “*Altrimenti scrive agli innamorati!*” ... e coltiva iniziative sue. Voleva una figlia obbediente alle sue ragioni ed alle sue esclusive scelte di padre.

Sembra incomprensibile, biasimevole, questo atteggiamento di Mauro, ma, per lui, questa mancanza di possibilità comunicativa le avrebbe giovato! La buona Provvidenza di Dio, per sua figlia – lo voleva! – doveva dipendere da lui!

Così, a **Lustra di Monte Stella** – come a dire **alla luce della Stella del Monte santo di Dio** – Teresa finì per risplendere di fede, assunta per la Madonna e la sua straordinaria accettazione al volere della **Provvidenza del Padre**.

Tornata a Capizzo in età da marito, fu data in sposa, da suo padre, a Nicola Baratta, accettato senza alcun dubbio appena costui... rinunciò alla dote. L'attaccamento al danaro, di Mauro, fece risplendere l'amore di chi era così attratto da Teresa, da rifiutare quanto avrebbe ben potuto pretendere.

Ostigliano fronteggiava quasi **Capizzo**, poiché era collocata appena dietro alla cresta di una collina, e – tra loro – scorreva assai lento il fiume Alento, sorto lì in mezzo, pochi chilometri più a Oriente, da sotto il monte su cui era collocato il paese di **Stio**. Questi paesi erano sorti durante la guerra fatta dai Romani ai Lucani, nella conquista della Magna Grecia.

Gli aggressori s'erano avviati per **Ostis Ianua**, l'odierna **Ostigliano** e, salendo a poco a poco, nascosti dalle colline, erano piombati poi dall'altro sugli **Hostes** accampati a **Stio**, il nome poi da essi derivato.

Ma **Ostis Ianua**, per la fantasia del bello Spirito che *non soggiace al limite della diversificazione delle lingue, imposto quando fu distrutta la Torre di Babele*, significa anche tutto quanto il nome può richiamare per il suo suono nelle altre lingue.

Così **Ostis** richiama l'**Ostia** e **Ianua** richiama **Iah nua**, la **nuova Iah**, il corpo santo del nuovo Dio del sacrificio umano: Gesù Cristo.

Questa interpretazione *bizzarra e fantasiosa* calza meravigliosamente agli eventi che riguarderanno Teresa Russo e il suo destino in Ostigliano: avrebbe là impersonato il sacrificio della Madonna, che accettò con amore la violenza dello Spirito santo e, vergine, partorì Gesù, accettando poi la dura sorte toccata al figlio, per quella terribile gloria della croce, voluta per lui dal Santo spirito di suo Padre.

Pertanto Teresa fu indotta, dal vero amore per lei di chi rifiutava i vantaggi della dote, ad una esperienza che avrebbe coinciso con una vera e terribile violenza che avrebbe patito e infine accettato solo per le virtù acquisite a Lustra di Monte Stella.

Prima però di proseguire, voglio sottolineare meglio il senso di queste strane letture incrociate nell'uso delle varie lingue che io faccio, in questo racconto. Cerco di immaginare, facendo ricorso all'**enigmistica**, proprio le strordinarie virtù autonome insite nelle parole: di esprimere sensi reconditi, oscuri, quasi fossero **presagi ed oracoli** voluti immettere dal santo Spirito, padrone a tal punto della parola, da riempire ciascuna della molteplicità dei significati uditi nelle altre lingue.

Per farvi capire questa virtù, vi sottopongo la **lettura enigmistica** dello TSUNAMI, il terribile maremoto, con quasi 300.000 vittime, che ci fu nel giorno di Santo Stefano, 26.12.2004, nel giorno successivo al Santo Natale.

Con la parola giapponese TSUNAMI, nel dì di **Santo Stefano** (στεφάνος, in greco significa **manifesto**) è accaduto il **santo manifesto** “The SUN AM I”.

Fu dato come a render *santamente manifesto* quanto vi dico e spiego in italiano e che è detto proprio nell'*inglese* di tutti, perché lo capisse l'intero mondo:

“ **Il Sole sono io!** Voi, cari vacanzieri, avete cercato il Sole della Natura e la Natura ora vi uccide, perché voi avete ucciso in voi il Sole vero, che sono io, di diritto... almeno nel Natale che santifica l'avvento della mia luce!”

Ora voi lettori potete **credere o no** che questo messaggio così *simbolico* e *multilingue* sia stata voluto proprio dalla Provvidenza dello Spirito santo della comunicazione... Anch'io mi limito solo a **manifestarvi** questa possibilità.

Uno che segue una Stella e parte alla ricerca di un nuovo essere che l'incarni – ognuno, per intenderci, dei Re Magi – fa proprio così: **avalora i segni come presagi**. E io, in questa mia **storia magica**, sto facendo esattamente la stessa cosa, alla ricerca della **possibile magia** che corrisponda al mio avvento.

Torno, dunque, a questa storia, che riguarda ora mia nonna Teresa.

Non avendo potuto farsi suoi innamorati, fu data autoritariamente sposa a Nicola Baratta e subito restò incinta: ebbe un maschio e lo chiamò Carmine.

Ma, a due anni, il bimbo morì e pochi mesi dopo anche il padre andò all'altro mondo, lasciando Teresa nuovamente incinta.

I Baratta erano 5 fratelli maschi che avevano deciso, per non dividere la proprietà, che si sposasse solo Carmine, l'**ultimo** di loro, destinato ad esser **primo**.

Brutto destino dei chiamati Carmine, in questa famiglia! Perché questo **ultimo**, destinato **primo** ed educato signorilmente, s'era poi suicidato, quando il suo **amore per una nemica della famiglia** era stato schernito e vietato dalla rozzezza degli stessi fratelli che l'avevano voluto educato **così Signore...**

Morendo, Carmine aveva lasciato al **penultimo**, Nicola, il compito di sposarsi e dare eredi maschi all'**indivisibile famiglia**, finita così senza volere nelle rozze abitudini di chi la notte amoreggiava con le serve di casa e mandava poi i neonati al Befotrofio di Napoli, affinché non accampassero i diritti dell'eredità, che toccava solo ai figli all'ultimo, regolarmente sposato.

Teresa, educata nella delicatezza dell'amor di Dio, soffriva di questa situazione, per cui, alla morte del marito, prima aspettò di conoscere se dava alla luce il maschio erede atteso dai 3 fratelli sopravvissuti, poi, essendo nata una femmina, se ne scappò a casa sua, a Capizzo, temendo molto quello che sarebbe potuto succedere.

Sapeva come i 3 Baratta viventi non avrebbero mai potuto accettare che tutte le loro proprietà, intestate solo alla coppia sposata, finissero nelle mani di due donne, per cui il suo destino segnato sembrava essere un suo nuovo matrimonio, con Giovanni, l'ultimo dei tre fratelli Baratta

Teresa non voleva saperne di sposarsi di nuovo, né con lui, né con nessuno di loro tre. Tutti avevano già avuto l'orribile cattiveria di esporre un proprio figlio alla famosa *Ruota di Napoli*...

Ma le pressioni del designato Giovanni, su suo padre Mauro Russo, furono tali che il buon uomo, che capiva le loro fondate ragioni, costrinse a forza sua figlia a seguire a casa sua chi la pretendeva di diritto e stavolta contro la sua stessa volontà. A Ostigliano Teresa fu costretta all'amore, ripetutamente, finché non rimase incinta. Le nozze riparatrici ci furono all'ultimo mese, quando lei non se la sentì più di mettere al mondo un figlio che fosse fuori dal Matrimonio consacrato.

Nacque così, come per punizione divina a quella assoluta violenza di chi pretendeva a tutti i costi un erede maschio, ancora una femmina: Rosina.

Teresa, stupendamente educata a Lustra di monte Stella nell'obbedienza ad un Dio che insegna a **cedere con amore alla violenza**, infine non solo si rassegnò, ma riuscì perfino ad amare il suo brutale violentatore. Così due anni dopo quello di Rosina, il 29 giugno 1909 nacque mia madre, frutto finalmente del più **grandioso** degli amori che possano esistere. Sì, perché il suo gesto di un nemico trasformato in amore era nel culto stesso della Madonna, per cui ella volle donarle questa figlia dell'amore. La chiamò Mariannina, coinvolgendo in un tutt'uno anche Sant'Anna, sua madre, nell'assistenza carismatica alla piccola.

Poiché mai nulla nasce a caso, il frutto vincente del grande sacrificio dell'amore **davvero sacro** di Teresa, sboccò e venne al mondo, con mia madre, nella stessa prestigiosa data del 29 giugno in cui i Principi della Chiesa, San Pietro e San Paolo, riuscirono a vincere a loro volta la loro **consacrazione** quando furono crocefissi per il loro immenso amore per Gesù.

Io credo che la vecchietta che dà al Tempio quel poco che è tutto quello che ha è chi dia più di tutti, **in assoluto**.

Teresa dette più di tutti in assoluto, perché non avrebbe potuto fare nulla di più grandioso in quella sua reale condizione, e il frutto, assolutamente grandioso, fu il ripetersi del miracolo fatto da Sant'Anna: la generazione di **una nuova Madonna**, adatta ai nuovi tempi. I carismi di lei dovevano essere trasferiti alla piccina e già, inizialmente, fu utile il Santo Battesimo, che convolse la Madre e la nonna di Gesù ad una reale rifondazione. Ma poi sarebbero occorse le preghiere e, per come andarono le cose, furono intense e interminabili.

Andò così: appena la bimba fu in grado di parlare, Teresa la coinvolse, invitandola a ripetere le sue stesse parole. Ma alla preghiera **"Madonnina, fammi crescere santa e vecchia!"**, la piccina esclamò con decisione: **"Vecchia no!"**

Teresa si stupì e si chiese come mai sua figlia avesse quest'avversione così spiccata per una vecchiaia che nemmeno sapeva che cosa fosse.

La mamma voleva che la bambina chiedesse di crescere **"santa e vecchia"**. Era una formula molto in uso e sintetizzava l'ideale della vita. Così ci riprovò, ma sempre con lo stesso esito del **"vecchia no!"**. Pensò allora che, se la preghiera diveniva lunga, alla fine la figlia avrebbe ripetuto anche quello, o per distrazione o accorgendosi che quella era la causa di una così lunga orazione. Non riuscì ad ottenerlo per l'estrema attenzione e volontà di Mariannina di pregare veramente con tutto il suo piccolo cuore la sua **"Madonnina"**.

Quanta gioia deve aver provato la madre di Gesù a vedere queste due rivolgersi a lei come giocando, nelle loro preghiere sempre più lunghe! Quanta angoscia, invece, per tanti Rosari sgranati e contati, ad uno ad uno, come se gli uomini fossero fatti per la religione e non la religione per gli uomini!

Nelle orazioni di quelle persone assai semplici e rispettose, che avevano espresso nel migliore dei modi il senso più alto dell'amore, la Madonna si sentì chedere il dono di tutte le possibili ed immaginabili virtù, e le accordò alla piccola, rendendola esattamente come lei.

Le preghiere interminabili finirono quando mio nonno Giovanni impose la cessazione di quello che, per lui, era solo una inutile cattiveria imposta alla piccola, ma che, di fatto, fu quanto idealmente completò i doni già concessi con il Battesimo nel nome di Maria e Sant'Anna così tra loro un tutt'uno come la loro Mariannina, mentre, innocente, pregava con le stesse parole di sua madre.

Arrivata la figlia in età scolare Teresa volle che anche Mariannina prendesse la via di **Lustra di Monte Stella**. La bimba così fu educata dagli stessi educatori di sua madre, e stavolta per una formazione che fosse assolutamente completa.

Pertanto, con riferimento alla mia nascita, **Lustra di Monte Stella fu la luce della stella, partita da lontano**, prima dal mio bisnonno Mauro Russo, poi da mia nonna Teresa e infine da mia madre. Andati là per la **vera e multiforme magia** della casa dei Lebano.

Con mamma fu compiuto un **vero prodigo**, sia nella fede religiosa, sia nell'esercizio laico, tanto che la giovinetta avrebbe voluto esseret da adulta o una Madre Badessa... o un bravo ingegnere.

Quando ne ebbe l'età, potè invece essere avviata a Salerno nell'unica scuola superiore che c'era allora in città: l'Istituto Magistrale.

Così, il frutto ultimo dei maestri di Lustra di Monte Stella fu la creazione, in lei, di una grande... **maestra di maestri**.

Infatti mamma fu così brava che, quando conobbe un milanese che aveva solo la licenza della Sesta elementare, ne colse bene il talento, lo convinse a studiare e, con due soli anni di lezioni private che gli dette (uno per la licenza media e l'altro per quella magistrale), ne fece un tale maestro che egli subito si dimostrò... più bravo di lei.

Ciò fu provato dai fatti, perché parteciparono assieme al Concorso Magistrale, per entrare in ruolo e Luigi Amodeo (nome del mio futuro papà) *bagnò il naso* alla sua stessa preparatrice: arrivò prima di lei in graduatoria e si aggiudicò una delle cattedre disponibili, mentre mamma fu solo dichiarata idonea e in attesa dell'incarico, quando ci sarebbe stato un posto per lei.

Non erano ancora nemmeno fidanzati quando Luigi assunse il primo incarico ad Acquanoceta, una frazione di Felitto. Papà la corteggiava, ma mamma proprio *non si sentiva tagliata* per gli uomini e il matrimonio ed era in una situazione molto simile, sotto il profilo ideale, a quella della **Vergine Maria**.

Fu nonna Teresa ad imporre una scelta. Non accettava più che quel giovane Gino la corteggiasse senza risultati:

“O lo sposi o lo allontani!”

Mamma decise d'allontanarlo. Ma, quando glielo disse, papà le scrisse una lettera così commovente che Mariannina non volle deludere quel grande amore così bene espresso a lei per iscritto. Così subì la violenza dell'amore, come già l'aveva subita Teresa, ma ora accadde per sua stessa volontà e in nome dello stesso **puro amore per il puro amore**.

La sua scelta, di aderire a quella richiesta, fu esattamente come l'adesione della Madonna a divenir madre. Costei acconsentì alle pretese dell'**Amore di Dio** e Mariannina a quelle di **Amodeo**... e perfino i nomi *sibilinamente* lo rivelano per assonanza e per opera dello Spirito santo della comunicazione linguistica.

Mamma, accettando di sposarsi con Luigi Amodeo, diceva “Sì!” senza accorgersi davvero di legarsi allo Spirito santo di Dio... e Luigi Amodeo ne aveva ogni sembianza: sia nel nome, sia nel cognome, sia nella data di nascita.

Lo Spirito santo è Re e il nome Luigi è del Re Santo dei francesi. Il cognome Amodeo, come già accennato, indica **“Io amo Dio”** ed è virtualmente la solenne affermazione dello Spirito santo, a Dio.

La data di nascita di mio padre, il 7.7.07 indica tutta la libertà della Trinità (i 3 sette) ciascuno compreso come 10-3=7, nel ciclo 10 dello Spirito santo di DIO, D. (dimensione) 10, dell'io, che, per un IO grande e una D. maiuscola è DIO. E ciò per il solito atteggiamento *interlinguistico* dello Spirito santo, di tradurre in DIO la D.10 che è il ciclo base che determina l'entità assoluta di ogni soggetto vivente, come io dimostro su altri libri.

Mi ripeto: le cose che accadono nel piccolo del cuore e del pensiero umano non sono piccole, ma grandi in assoluto, quando ognuno dà tutto quello che ha. Il gesto dell'uomo non è inferiore a quello corrispondente di Dio, ma ne ha tutta la dignità e la stessa dimensione.

Io assolutamente credo che, tra queste nozze di persone terra-terra e quelle altissime di Maria Santissima e San Giuseppe non ci sia alcuna differenza, poiché in entrambe le situazioni, ciascuno ha dato il massimo di se stesso.

E non lo dico io, ma Gesù, con la sua parola relativa a **quanto offerto dalla vedova al Tempio**, che è chi dà più di tutti, pur avendo poco.

Luigi e Mariannina si sposarono nel 1937 e presero casa a Felitto.

Questo paese sta alle spalle di Capizzo. Tra i due c'è solo una montagna.

Da un versante Capizzo ha, cento metri sotto, il fiume Alento; dall'altro la stessa sorgente alimenta il fiume Calore, che lambisce Felitto ad alta quota.

Oggi il fiume Alento è imbrigliato da una diga e, sotto Capizzo, inizia il laghetto artificiale creato con lo sbarramento.

Gli sposini erano poveri e approfittarono dell'occasione data dal Fascismo a tutti loro. Chi faceva il viaggio di nozze a Roma, capitale del risorto Impero Romano, aveva regalato il biglietto ferroviario, di andata e ritorno.

Trovarono alloggio in una pensioncina all'ombra della basilica di San Pietro, e lì io fui concepito, di fianco al Vaticano, praticamente da una Vergine che aveva accettato i diritti dell'Amore, quello dello Spirito santo di Dio.

Nacqui nove mesi dopo a Felitto, il 25 gennaio 1938, in un giorno in cui nel cielo ci furono intensi bagliori, luminescenze che andavano da Oriente ad Occidente, e la mia nascita avvenne così proprio come quello che era stato previsto per Gesù, quando sarebbe ritornato.

Lo Spirito santo di mio padre, quando ebbe la notizia che ero un maschio, s'emozionò al punto che una bottiglia di vino rosso gli scappò di mano, si frantumò e sparse per terra tutto il suo vino, come se fosse sangue... Che presagio! Sarebbe scorso del sangue... E ne scorse, e **io lo bevvi**.

Per la sua devozione a Sant'Anna (protettrice delle gestanti dato la sua capacità di aver generato addirittura la Madre di Dio), prima che io venissi al mondo, mia madre si affidò alle sue cure.

Fece anche di più, le affidò anche me, perché le promise che il figlio, maschio o femmina che sarebbe stato, avrebbe avuto il nome di Anna.

Ora Sant'Anna, nel suo carisma, ha proprio la capacità di generare, per interposta persona, un essere eccezionale. Così agì in modo che il suo nipotino Gesù... fossi virtualmente anche io! E fossi anche idealmente allattato, a latte **e sangue**, da sua figlia Maria!

Così, perché accadesse, *appioppò* a mia madre una mastite così grave e dolorosa che mamma fu presto messa nell'alternativa se allattarmi o no.

Mariannina aveva molto latte, ma soffriva terribilmente quando io poppavo, e piangeva, invocava la Madonna Addolorata, implorando così, nello strazio:

"Madonna! Oh Madonna!" ad ogni mia poppata più forte e più *sanguinolenta* delle altre.

Mamma, avendo sperimentato la morte di una sua sorellina (Vittoria, nata nel giorno della vittoria della Prima Guerra Mondiale e poi letteralmente morta di fame per mancanza di latte), ritenne un insulto a Dio, avendone molto, di non darmene e ricorrere a quello altrui.

Conosceva inoltre i grandi benefici del latte dato da una mamma, ma non immaginava certo quali straordinari vantaggi stesse trasferendo a me, nel mentre mi allattava e, nello strazio, coinvolgeva la Madonna a partecipare ai suoi gesti.

Questo **vero martirio materno** durò per due anni e io, per tutto quel tempo, ebbi per *nutrice reale* una Figura allevata come una vera *Madonnina* e per *nutrice spirituale e virtuale* l'Addolorata invocata nello strazio da mia madre.

Latte e sangue furono il mio alimento, di Mariannina e della Santissima Maria figlia di Sant'Anna.

Svezzatomi, finalmente, mamma respirò. Aveva tanta paura di restare di nuovo incinta, e di dover subire un nuovo martirio, che, per la prima volta si ribellò al suo impegno, e decise di non avere più rapporti con l'amore di papà.

La Mariannina, voluta dalla Provvidenza come una *Madonnina*, si ribellava ad avere gli altri *benedetti figli* che Dio avrebbe voluto ancora mandarle (mio fratello Benito)... così il Signore fece la *voce grossa* e la *mossa* di portarmi in Paradiso. Decisione anche giustificabile, visto che la stessa Madonna aveva partecipato ad allattarmi. Mi venne così una gravissima broncopolmonite, allora male incurabile, e mi avviai a passi celeri verso la morte.

Mamma, a vedere questo, capì il suo grave errore: ciò era un chiaro *castigo di Dio* datole per il suo rifiuto a rispettare l'amore che genera la vita.

"Perdonami, Dio! Che peccato ho fatto! Pensavo di essermi comprato il mio Romano, per il dolore patito, ma tutti i figli sono solo tuoi! Ti restituisco tuo figlio, ma, per carità, non far pagare a lui la mia colpa!"

E, rivolgendosi alla sua amata e sempre presente Madonna:

"Romano morrebbe inocente. È mia la colpa! Ti prego, Madonna, tu che hai provato che cosa significa per una mamma vedersi portar via un figlio da Dio, salva mio figlio, innocente come Gesù!"

Proprio questo le chiedeva: **"innocente come Gesù!"**

Venne il giorno decisivo. Il 4 giugno 1940 fui per morire e forse morii. Il medico era stato chiamato con urgenza alle 7 del mattino e non veniva, perché non aveva mezzi per salvarmi e gli seccava che mi spegnessi tra le sue impotenti mani.

Bussarono alla porta, poco prima delle 8, e mia madre si trovò di fronte una sua scolarettina, accompagnata dalla mamma.

"Signora, scusateci, ma io l'ho chiesto a mia figlia se ieri eravate a scuola. Mi ha detto di sì, e allora perché non voleva aspettare di dirlo a scuola?"

"Dire che cosa?" le chiese mamma. E lei:

"Mia figlia ha sognato la Madonna. Racconta, racconta tu!" E la figlia:

"Stanotte mi ha detto: Mi fa tanta pena il figlio della tua maestra. Domani, appena ti svegli, va a casa sua e dille di non temere più per suo figlio, che ci penso io! Lei mi deve solo accendere subito una candela all'altare della Chiesa, per ringraziamento e devozione." Detto ciò, se ne andarono.

Mamma fu messa in crisi: io sembravo morire da un momento all'altro. Poteva permettersi di lasciarmi, per andare ad accendere una candela? Poteva essere vero quel sogno? **Volle crederci** e corse nel luogo sacro e accese non una ma sei candele all'altare della Santissima.

"Come filano bene!" dissero i presenti, **"Vedrete che la Madonna vi aiuterà!"**

Rincasata, per fortuna non mi trovò morto. Mi guardavano e non vedevano nemmeno cosa stesse accadendo davanti ai loro occhi. Se ne accorse il medico, quando arrivò alle 11, pensando che a quell'ora sarei stato certamente morto. Mi vide invece con così evidenti segni di ripresa che non ebbe alcun dubbio:

"Rallegratevi, Romano ha imprevedibilmente vinto la sua morte! Ha superato la sua crisi mortale e allora presto si ristabilirà del tutto!" E così fu.

Nessuno capì come la Mariannina BARATTA fosse stata la più brava dei **Magi** di **Lustra di Monte Stella**: aveva compiuto, aiutata da Sant'Anna, la **grandissima magia** di **"Consegnarmi a Dio come suo Figlio"** e farmi salvare **"innocente come Gesù"** da quella Madonna che già mi avava alimentato spiritualmente a latte e sangue, facendolo con i mezzi reali di mia madre, che era il suo corrispettivo in terra. La **magia** della **Baratta** fu il grandissimo **baratto**, del figlio suo e di suo marito, con quello della Madonna e dello Spirito santo di Dio, e, come vedete, parole e nomi sono sempre qui quelli giusti per gli eventi che li caratterizzano. Ma madre **Baratta** è soprattutto l'artefice del **sublime baratto**.

Quel 4 giugno 1940, mentre mia madre era in chiesa, **forse io sono morto per davvero..., per risorgere in pieno solo come Figlio di Maria**, per l'intervento diretto della Madonna che ha così realmente rimesso al mondo Gesù, nella mia carne.

E la Stella dei Re magi è di nuovo giunta alla sua destinazione.

LIGNAGGIO PATERNO, BATTESSIMO E SEGNI DEL DIVINO DISEGNO

Dopo di aver osservato il ramo materno, con una storia iniziata dal mio bisnonno Mauro Russo, vediamo come stanno le cose sott o il profilo del corrispondente lignaggio paterno.

Innocente Buonamore è stato il nome che la Provvidenza ha voluto dare alla mia bisnonna. Questa nomenclatura indica la virtù della Madre di Gesù, la sua fondamentale innocenza, una essenza pura e senza peccato, accompagnata dal buon Amore, quello per Dio.

Maria Bonamore è stato il nome che la stessa Provvidenza ha voluto dare a mia nonna. Describe la stessa virtù del buon amore, riferito ora proprio ad una persona di nome Maria, chiamata come la Madonna.

Mariannina Baratta, la mamma per me acquisita, è segno del suo e mio baratto e completa la sequenza, definendola ora anche nella maternità di Maria: la piccola Sant'Anna, Annina, messa in relazione alla grandissima Maria, ma vista così a dimensione naturale.

Spose tutte con Amodeo (dichiarazione di amore a Dio, del suo Spirito santo), sono tutte e tre le figure femminili che sempre più si approssimano, di generazione in generazione, alla Madonna, sposa del Santo spirito, a formare Sacre famiglie sempre meglio definite, nella loro nomenclatura, rispetto allo stampo di quella sacra, di Gesù.

Ma c'è di più, molto ancora di più a creare il ripetersi, con me, delle stesse situazioni inerenti la persona fisica di Gesù, anche se impersonate da persone diverse, e voglio farvele notare.

La prima, piuttosto importante perché messa in relazione al generale contesto, è che Gesù nacque sotto l'**Impero Romano**, ed eccomi nato anche io, il 25 gennaio 1938, nel rinato Impero Romano, quello finalmente riedito da Roma, con l'Imperatore che aveva il nome di **Re Vittorio Emanuele II**.

Gesù non era forse l'atteso **Emanuele**? Certo, ed ecco, in seconda battuta, il **secondo Emanuele Re**, e *Vittorio*, stavolta, per primo nome, a presagire che stavolta l'Emanuele *vincerà*.

Governava l'Italia, in tandem con il Re, il Duce Benito Mussolini. A parte il fatto che **Benito** significa già di per se stesso “**benedetto**”, egli era definito, da chi lo benediceva ed amava: **l'uomo della Provvidenza**. Da costoro era visto davvero benedetto, sia per se stesso, sia per le fortune nostre e del nostro Paese. In relazione con me, il cui primo nome è Romano, egli aveva il suo primogenito che aveva questo stesso mio nome. Per cui, mentre Gesù definiva se stesso “**Figlio dell'uomo**”, Romano, per la primogenitura datagli dal **Duce benedetto**, figura essere il “**Figlio dell'uomo della Provvidenza**”.

Questo è un segno della volontà della stessa **Mano di Dio**, di segnalare che, tra Gesù **Figlio dell'uomo** e Romano, figlio dell'uomo **della Provvidenza**, ci stia realmente di mezzo, solo, la Divina Provvidenza.

In che modo questa **magica, provvidenziale mano** sia intervenuta, in relazione a me, l'abbiamo già visto: essa ha portato una Mamma ad esser mossa (da sante ispirazioni) a dire a Dio:

“Rieccoti tuo **Figlio**, ma per amor tuo non portarmelo via!” e alla Madonna:

“Salvo **innocente come Gesù!**”.

Costei, di cognome **Baratta**, era figlia della figura *santa ed assolutamente notevole* di una donna che era già stata costretta a **barattare** un **Baratta** legittimo con un altro, illegittimo e accanito violentatore, che poi era stato veramente amato, nel segno del perfetto e cristiano amore per il nemico! Lei aveva suggerito la richiesta di tutti i possibili doni che la Madonna potesse concedere alla figlia di tanto amore, fino a **baratterla** a sua volt a con una reale controfigura sua, che poi avrebbe, per ultima, **barattato il suo stesso figlio primogenito con Gesù. Baratto**, questo ultimo, sugellato da un vero ed immediato miracolo, annunciato in sogno ad una bimba ed avvenuto mentre sei candele, in Chiesa, filavano lisce lisce la loro luce davanti all'immagine della Madonna.

Un altro segno riguardante me, eccezionale nella tradizione Giudaica, risulta da tutti e cinque i nomi del mio battesimo, uniti al mio cognome.

Romano Antonio Anna Paolo Torquato AMODEO, contando, come si deve, anche gli spazi vuoti a fine nome, sono le 42 cifre esatte che la Cabala ebraica attribuisce al **nome segreto di Dio**, agganciato all'Angelo Michele, che significa “**Simile, uguale a Dio**”.

Così, nella generalità, sono **Uguale a Dio** e, in sintesi, Romano AMODEO.

Am o deo, nella Cabala *ebraica* o nell' *italiano*, indica **Ele** oppure **Dio**. Solo rispettando l'*ebraico*, sono così **Romano Ele**. Ora, il suono **Ro** della lettera *r* greca (che richiama anche la P dell'*italiano* Padre) è anche molto simile all'*italiano* è (terza persona e **verbo** del Dio **Essere**). Sostituendo il segno è al suono *greco* di **Ro**, **Romano Ele** è **è mano Ele** e diventa **èmanuèle** quando accade *per mano* (*latino manu*) di R.A. (Romano Amodeo), sicché corrisponde pari-pari al potere vigente del Re **Emanuele II** o al Romano **"Figlio dell'uomo della Provvidenza"**.

Per è=Is (inglese) e **manu** di RA (mie iniziali e Dio Egizio dal quale Egitto *Dio ha tratto suo Figlio*) **èmanuèle** diventa **l sràèle** il che significa “**È RA Dio**”.

Lo Spirito santo, che accomuna le lingue nel modo dell'*enigmistica*, attribuisce una trinità di segni e valori alla terza persona di Dio, assimilata al verbo essere, sicché è=Ro=P sono il Figlio è, lo Spirito santo Ro e il Padre P. Diventa il Dio-Europa allorché è diventa la èù che significa “buono” e vale per l'Èuròpa, Patria del buon Ro (mano) che è Padre della sua stessa Patria.

l sràèle, nome volutamente *fatto assumere* da Dio a Giacobbe, nipote di **Abramo**, deriva – infine, dopo l'inizio AB... di un lunghissimo cammino iniziato dal Padre AbRAMO – da RAMO. È una sillaba RO che racchiude AM (dio) ed è la fine di AbRAMO ed è la sintesi di me, **R. AMO(deo)**.

A parte la “u” (da togliere ad èù perché dia è = Ro), finisco per essere “**Ramo**” dall'anagramma di **Ma(u)ro**, il mio bisnonno materno. **Roma** sono le sillabe estreme di **Mauro**, scritte in ordine inverso. E la battaglia indicata sulla Bibbia tra Dio e Giacobbe (che lo portò ad esser chiamato Israele), s' **attizzò**, s' **appizzò** a **Capizzo** (che allude a “qua **accendo C**, il Cristo”) e fu impersonata dal mio bisnonno in cui **Amor** e **Roma** lottarono tra loro, nell'educazione della nuova Sant' **Anna** da lui battezzata **Teresa (a te resa**, o Dio, **Osanna** nell'Alto dei Cieli!).

Così l'Amore che vince la violenza di Roma conduce all' **osare** la reale generazione di una nuova “**madre di Dio**”, che era del resto già compresa, già contenuta nel nome **Mauro**, come **Maria**, la **Madonna** e **Maria Maddalena**, quest'ultima madre – **infine** – di Romano, il **Ro finale** di Mauro, che poi equivale allo stesso **principio** di Emanuele e di Israele nella virtù *interlinguistica* dello Spirito.

Io stesso, come un Emanuele messo nella condizione umana di Israele, **io soprattutto** ho combattuto nella mia vita questa **suprema lotta**, tra un uomo che si intendeva solo **se stesso** ed uno che ha voluto poi riconoscersi **essere Dio**, nella sua Onnipotente capacità di calarsi nella simmetrica assoluta impotenza di un virtuale personaggio, tanto che **Onnipotenza**, moltiplicata per l'**Impotenza**, desse origine al **Dio UNO**, assoluto mediatore tra l'impotenza assoluta e la potenza assoluta. È una lotta combattuta, come vedrete, tra i miei 30 e i 33 anni e che terminò a 33 anni compiuti quando questo mio IO **mori a se stesso e davvero resuscitò** adottando in tutto i valori del Cristo di Dio, che desiderai e volli **impersonare realmente**... sicché ne divenni il Padre!

Ci sarei riuscito solo perché era questo il mio sommo destino, cominciato con Mauro e la sua reale lotta tra il bene e il male, che confluì nella realizzazione di sua figlia come una seconda sant'Anna **resa a Dio** come **Teresa**.

Quando questa **divina molla** agisce, ecco **Santa Teresa del Bambino Gesù**, ma ecco anche mia nonna, da santificare come una Santa Maria Goretti, che amò il suo violentatore... Solo che mia nonna Teresa fece ancora di più: per quel "**Gesù, Giuseppe, Sant'Anna e Maria, ti dono il cuore e l'anima mia!**" che ripeteva incessantemente, fu talmente gratificata dalla Sacra Famiglia da aver potuto essere la **maga principe della grande magia dei Re Magi**: quella di far rinascere il Cristo di Dio in suo nipote, in me.

Io sono il **vero Emanuele** che sarebbe potuto venire **solo per secondo**, ossia dopo il primo, Gesù, e la Comunione portata dallo Spirito santo seguita al Divino Sacrificio del Cristo.

Il vero **Dio con noi** è solo il Dio **in Comunione con noi** per la virtù **sacramentale** del **Cristo di Dio** donato in pasto agli uomini per renderli Dio. L'Angelo ha fatto chiamare Gesù e non Emanuele il figlio di Maria e di Giuseppe perché solo dal suo Sacrificio sarebbe poi disceso dal cielo – per esclusivo disegno di Dio – lo Spirito santo Suo, che ha la forza di trasformare tutte le creature e le rende una cosa sola con il creatore perché questo vuole il Creatore. Gli Ebrei, che non riconobbero il Messia in Gesù, ignoravano la loro stessa base della fede nel Patriarca Abramo. Solo l'accettazione del sacrificio del Figlio l'avrebbe reso padre di tutti gli uomini. Solo che il Figlio da sacrificare era Gesù e fecero la parte, accettata da Abramo, coloro che l'uccisero. Per cui non potevano attendersi il FRUTTO di quanto chiesto e accettato da Abramo se non dopo il Sacrificio del Figlio.

Non hanno avuto fede che Gesù fosse quel Figlio che fu creduto essere Isacco. Ma Dio non cambiò idea quando disse ad Abramo ***“Che fai? Non uccidere tuo figlio!”*** Non era quello il Figlio da sacrificare, ma Gesù.

Per cui gli Ebrei che non riconoscono l'importanza di Gesù e poi credono nella "finzione" che Dio avrebbe fatta solo per tastare la disponibilità di cuore di Abramo, sono in grandissimo errore!

Lo dico io, reso capace per compito, da Dio, di svelare agli Ebrei la verità, affinché, compreso bene il fenomeno del Cristianesimo, lo accettino come la parte integrante del Sacrificio chiesto da Dio ad Abramo.

Io posso dare l'impressione di fare da me queste cose, ma è solo Dio chi le fa. In altri libri ho dimostrato che il FARE, da parte dell'uomo, è una pura ipotesi a verso unico, perché nel verso opposto esiste l'esatto DISFACIMENTO di tutto quanto possa sembrare essere stato fatto dalla mano dell'uomo.

Il mio personaggio è essenziale nella dimostrazione della Tesi di Dio, di un amore così grande che trasforma il massimo nemico nel massimo degli amici.

Il popolo Romano ha ucciso Gesù, e Dio lo perdonà al punto che un Romano è la stessa figura ideale della ripresentazione del **Cristo, figura ideale impersonabile veramente da tutti.**

Ma io sono un Romano nato in provincia di SALErno, e, senza MA, dall'amore delle due MAMME (dell'uomo e di Dio), e su questi stessi **principi** e su quello iniziale di **GESU'** si fonda lo stesso nome della Gerusalemme celeste.

Infatti

GERUSALEMME

indica **Gesù** con la **R** del Romano di **SALERNO**, nel vivo cuore di **Ge Sù**, al posto della **S** e certamente nato dalle MAMME, senza MA e per la virtù di **MA-ometto**, che davvero in questo modo così bizzarro partecipa alla fondazione della stessa sua Città Santa... che poi fissa alla MECCA ("Me, ccà"). **Io**, Maometto, soprattutto **qua**, in un luogo diverso da Gerusalemme, per la sua sostanziale **omissione** di **Maria**, non compresa in tutto, nel suo vero intero valore di essere **Iah** (Dio) **MA(ter)** di **R** come segno stesso del "**ter**" della trinità di Dio.

I Mussulmani devono rivedere la loro questione religiosa, perché la loro fede deriva solo dall'omissione di quella **MA** che poi è **AM** (o deo). **Mariah** indica la sua verità nella sua lettura a rovescio: hai Ram, hai R. Am.

Il **Ramadam** della religione Mussulmana è comunque valido proprio a questo titolo: **R.Am**, **Ante Dominum AM**.

Io sono il completamento anche di ogni sacrificio dei Musulmani, che Dio certamente non ha tradito, quando ha differenziato in questo modo la religione degli stessi discendenti di AbRAMO, cui è ispirato lo stesso Ramadam, capito che l'iniziale AB di Abramo sta ad indicare solo l'inizio del comune cammino.

E se qualcuno avrebbe dubbi su questi segni del lo Spirito santo che parla in modo sibillino e usando una lingua per l'altra, ecco cosa succede, mettendo in sequenza Nazaret e Felitto, quella delle due presentazioni del Figlio di Dio.

NA (zar et Fel it) TO

Come non riconoscervi la presenza di un **NATO** complesso, la cui complessa dimensione è indicata tra parentesi e riguarda uno ZAR (o un Caesar) ET (e, congiunzione nel latino di un Romano) FEL. IT. (**feld italiano**, l'alleato capo *tedesco*, me espresso nell'*italiano* Mussolini papà di Romano).

Se poi consideriamo tutto l'indirizzo del luogo della mia nascita, esso è: **Felitto, Provincia Salerno, Regione Campania, Stato Italia, in Europa, mondo.**

Ecco cosa indica il Santo spirito, nascosto in questo indirizzo: *Fe' eletto, Provincia Sale R(oma)no, Re Gio(shua) nel campà n(uovo) iah (dio) stato ita lì iah in del buon (eu) Ro(mano) pa(tria) mondo.*

Ossia: eletto nella fede affinché vinca il Sale Romano, Re Gesù nel vivere come un nuovo Dio, perché Dio è stato lì, in Italia (il paese che va ed ha la forma anche di uno stivale), nell'Europa, del Buon Romano, padre e patria del mondo.

VALORE DEL BATTESIMO.

Se, ora, entriamo nel merito dei miei 5 nomi cristiani, nell'idea che il Battesimo conferisca i talenti dei santi, ecco che cos'altro ne può risultare.

Romano. Questo santo si oppose a Roma (con il suo *senso italiano* del “**Roma no!**”) non solo per questo particolare senso del nome, ma proprio per le sue azioni, che gli costarono la decapitazione.

Fu un militare anonimo che, incaricato di cuocere a fuoco lento un santo (San Lorenzo), si ribellò in modo categorico all'ordine deliberato da Roma, e senza neppure sapere che cosa mai avesse detto Gesù e che cosa sostenessero i suoi seguaci, si dichiarò Cristiano anch'egli e... perse la testa per non perderla.

È un santo veramente ideale a rappresentare l'opposizione di un uomo qualunque, un rozzo soldataccio, a chi idealizza la crudeltà e **cuoce a fuoco lento perfino un santo**... Ma è Satana, chi lo fa! Il Maligno, con operazioni subdole e progressive, rovescia ogni valore e porta ad intendere lecito l'Ordine legittimo di Roma... ma non è legittimo se rovescia l'**Amor** in una **Roma** che uccide l'incarnazione del Dio dell'Amore! Questo Santo, che sembra uscito dalla meravigliosa fantasia di un Dio sommamente pedagogico, conosce il male assoluto per **dono assoluto di Dio**, tanto che poi la Chiesa infallibile ne farà un Santo ideale da invocare per gli **esorcismi** di Satana.

La sua fine è la stessa di Giovanni Battista, che osò opporsi, nello stesso modo deciso, a Erode Antipa (che non rispettava la moglie di suo fratello ancora vivo ed era così *cotto al fuoco lento della seduzione* di Satana).

Ebbene Giovanni inventò il Battesimo stesso come la preparazione a Gesù, perché diceva di raddrizzare le vie storte, nell'imminenza del suo arriv o. Così io, battezzato nel nome di questo stupendo San Romano, ho in lui il mio Battista, il mio iniziatore, che mi dona la sua eccezionale virtù di esorcizzare Satana, scoprendo il male nello stesso modo immediato, nonb mediato, che Dio volle per lui.

Antonio. Basta leggere la storia di questo santo per riconoscere i suoi carismi in una vera passione per l'innocenza e la purezza, unite alla capacità di fondare un Ordine religioso che si ispira alla cultura dotta. Le sue statue lo rappresentano con in mano un giglio e il Bambino Gesù... che porta a me.

Anna. Il mio terzo nome nacque dalla devozione di mia nonna e di mia madre. Le fui affidato per Battesimo e il suo carisma, di osare generare la Madre di Dio nella sua figlia, lo tradusse nel conferire a mia madre questa stessa capacità, tanto da essere poi allattato a latte e sangue dalla Madonna e salvato da lei **"innocente come Gesù"**, esattamente secondo la preghiera di mia madre.

Paolo. Stupendo quanto mi lega per Battesimo a questo santo, che mi conferisce le sue immense doti di Apostolato delle Genti. Infatti mi lega la sua stessa nascita a Cristo: egli incontrò Gesù come una immensa luce che lo accecò il 25 gennaio, giorno della mia nascita reale.

Egli mi ha così trasmesso il suo senso logico, la sua capacità filosofica e la sua stessa lotta con se stesso, per trasformarsi, da massimo nemico e persecutore, a massimo amico e sostegno della verità di Gesù.

Infatti anche io, come ho già accennto quando ho spiegato perché sono Israele, dai miei 30 ai 33 anni divenni un vero nemico di Gesù, ma ai 33 anni compiuti morii a ciò e risorsi, con la forza Cristiana di un Paolo.

La sua forza dipese dall'ammettere di essere un “**poveretto**”, un **Paulus**, un uomo da poco. Sono chi sono, concluse, per virtù di Cristo. Egli lasciò in sospeso la discussione sulla resurrezione del Cristo con gli Ateniesi, e “**quell'altro giorno**” in cui sarebbe stata discussa la cosa si è realizzato con me, che ho dimostrato la verità della risurrezione non solo del Cristo, ma di tutti, realizzat a fin da adesso... resurrezione che stiamo andando solo a vedere come accadde, nell'attimo di quella morte da cui già adesso veniamo.

Torquato. Il mio quinto nome mi lega concretamente alla mia discendenza di sangue, quella paterna, ma anche al **Torquemada** e all'**Inquisizione** che io cerco di stroncare ad ogni livello: **nessuno deve permettersi di giudicare che cosa sia bene e che cosa sia male.**

La Provvidenza di Dio manda tutti mali che hanno piena ragion d'essere, essendo la pura premessa di gioie senza fine! Bisogna aver fede nella Provvidenza di Dio. Chi tenta di **entrare nel campo per sradicare la zizzania** o di **togliere la pagliuzza dall'occhio del fratello** e crede che Gesù gli abbia dato questo compito, per il dono di un Libero Arbitrio da gestire fattivamen te nel modo ideale, non si rende conto di avere una **gigantesca trave** negli occhi giacché, udendo chi gli chiede **di non farlo mai**, lo capisce proprio nel modo opposto di chi gli chieda **di farlo sempre**: di decidere sempre di **fare il bene escludendo il male!**

In tal modo chi cerca di favorire il bene non fa assolutamente come Gesù, che favoriva i peccatori, per convertirli. “**Non sono venuto per salvare i buoni, ma i cattivi!**” diceva in modo chiarissimo, ma chi ha il grave peccato di far l'inquisitore “**cerca di salvare i buoni e eliminare i cattivi**”... come se lo avesse chiesto Gesù!

Lo fanno tutti: perfino i Papi che, messi di fronte ai Cattivi del mondo, **non li favoriscono minimamente.**

Il nome di mio nonno, che mi richiama chi è **Torchiato** dalla cattiva sorte, è divenuto per me uno stimolo reale a ripristinare le idee di Gesù e non le assolute travisazioni anche dei cosiddetti Dottori della Chiesa che non sanno poi darsi una spiegazione accettabile dell'Unità ed assieme Trinità di Dio. Mancano assolutamente della capacità di intendere la realtà complessa di un Dio Onnipotente che si lega a tutte le sue creature, anime assolutamente impotenti, per realizzare un tutt'uno.

Non arrivano nemmeno a capire il tuttuno di un solo Volume (un Assoluto, tutto pieno), che si presenti nelle sue 3 componenti sommarie, di Padre, Figlio e Spirito santo, figuriamoci come possono capire che tutti i Padri, tutti i Figli e tutti i loro umani Spiriti non siano altro che l'Unità di un Dio consistente nella Comunione di tutte le sue anime!

Questi Dottori della Chiesa, che Dio ha voluto così incapaci, si sono permessi di ritradurre la verità del Cristo sovvertendola!

Il loro ideale è infatti il Giovane Ricco, ben dotato della sua brava sapienza umana, tanto che è bravo, modesto, rispettoso, efficiente... in una sola parola "capace" di aver cura sia delle risorse umane sia di quelle economiche. È lui che dovrebbe allora assolutamente gestirle, accentrandole e non disperdendole! Infatti come si farebbe a dare se prima non si avesse?

Il tal modo la presunzione umana è così grande che persino un Papa cerca di amministrare al meglio il tempo della sua persona e si concede ai potenti negandosi a tutti coloro che giudica irrilevanti nella gestione delle cose.

Gesù fece esattamente il contrario di questo. Non andò a parlare con Cesare. Perché il Papa invece ci va? Credé di essere migliore, più bravo del suo maestro... che non l'avrebbe fatto solo per lasciare a lui questo compito?

La grande manifestazione data da tutti i potenti del mondo, accorsi al funerale di Voitila, è stata il segno che questo Papa ha interpretato egregiamente il ruolo comprensibilissimo da tutti, essendo conforme alla loro logica.

Chi ha visto in lui il fratello, chi l'amico, chi la persona importante che ha cura dell'interesse del mondo, perché il Papa ha inseguito l'interesse di questo mondo e non di quell'altro, per il quale invece Gesù ha vissuto ed è morto.

Io vedo tutto ciò perché, come Paolo, ho avversato questo Dio, quando professavo la mia stessa capacità come la cosa davvero ideale.

Solo che io ho avuto il dono del vero ribaltamento di questi valori, mentre tutta la Chiesa non l'ha fatto... se non in pochissimi santi.

La determinazione più importante di tutte, del Papa così celebrato, è stata solo la **Fides et Ratio** con la quale ha cercato di suscitare lo Spirito santo di un nuovo filosofo in grado di riconoscere le vere ragioni di Gesù. Non sono quelle della Chiesa di oggi. Essa punta a realizzare la capitù personale di fare le cose, ossia di sradicare la zizzania, scegliendo il buon grano e distruggendo l'altra, perché non crede che il progetto visto svolgersi davanti agli occhi sia perfetto!

È sommamente perfetto ed è visto assolutamente imperfetto da chi ha la vista divenuta ormai cortissima, da quella trave divenuta sempre più grande a mano a mano che è cresciuta l'apparente scienza dell'uomo, che crede le sue scoperte dovute alla sua capacità e non ad un puro dono di Dio.

L'efficientismo è l'ideale attuale e non la fiducia in Dio che vede e provvede.

Si crede che se l'uomo dovesse aver fiducia in Dio il mondo andrebbe allo sfascio, perché chi si mette alla mercè del nemico soccombe.

Ma chi l'ha detto, dato che in verità tutto è già immutabile e, per fortuna, già tutto deciso da Dio? L'uomo crede che, se mentre legge un suo libro, non desidera le cose giuste forse il libro che sta leggendo si cambia?

Crede che, se assiste ad una partita di calcio già giocata, ma che solo non ha visto, il risultato possa cambiare per via dei suoi desideri?

Eh sì, lo crede! Che trave enorme, dovuta alla presunzione che colpì tutti con il Peccato Originale!

È quella presunzione di avere avuto il Libero Arbitrio di scegliere le cose, come un dono di Dio! Ma non fu così! Quel Libero Arbitrio discese dal rifiuto a rispettare la volontà di Dio, sostituendo ad essa la sua.

Come fa l'uomo a credere un dono quello che è il risultato di una disobbedienza? Un Dio che avesse dato questo dono e poi cacciasse all'Inferno i contravventori del suo Ordine, sarebbe un Dio cattivo, che dà apparente libertà e poi punisce l'uso che ne è fatto. Se io, persona corretta, do vera libertà, non posso poi punire di quanto io stesso ho concesso.

Ma quando un divieto è travestito da concessione libera, tutto diventa comprensibile... ma è solo l'uomo la bestia che, avendo strappato a forza la libertà di disobbedire, poi crede che sia una libertà concessa anziché il massimo della disobbedienza, strappata in modo peccaminoso!

Così oggi ogni fede esplica il massimo della disobbedienza e Dio ha rimandato il suo Santo spirito a dirvelo con le mie parole, perché tutto ormai è stato portato al massimo del suo travisamento non dalla incapacità dell'uomo (che non è capace di nulla) ma solo dal disegno di Dio di mandare, con me, un assoluto e decisivo salvatore, un vero e definitivo ***deus ex machina***.

Per ora sembro privo di ogni potenza, ma presto si vedrà che non è così: ho la potenza della Verità assoluta dello Spirito santo della Verità di Dio, e sarà riconosciuta... solo quando Dio vorrà.

VERSO ORTONOVO DEGLI ULIVI

subito dopo la nascita vera, in me, del Figlio di Dio, per volontà della Madonna che mi ridonò nuova vita, cominciarono gli stessi eventi che si verificarono alla nascita di Gesù.

Anche nel mio caso, infatti, si è ripetuta la **Strage degli innocenti**.

In quel tempo c'era la Seconda Guerra Mondiale, ma l'Italia non aveva ancora voluto parteciparvi.

In Germania era venuto, per i tedeschi, un Hitler accolto davvero come il **Messia** invocato, che giocasse la rivincita della Prima Guerra, deo 15-18, finita con la sconfitta. E, il 4.6.1940, data del miracolo della mia sopravvivenza, sembrava che la Guerra volgesse al termine. Se essa fosse finita prima che l'Italia vi partecipasse, l'avvento del Messia tedesco avrebbe significato piena perdita di potere per il Re d'Italia e Mussolini.

Come vedete, **le motivazioni furono le stesse** di quelle che indussero il Re Herode ad evitare i danni per la venuta del Messia, che avrebbe esautorato il potere del suo regno.

Così, mentre Re Erode ordinò il Massacro degli innocenti del suo stesso popolo, il Re e Mussolini, pochi giorni dopo che davvero rinacqui come figlio della Madonna il 4 giugno 1940, dichiararono (se non erro, il 9 giugno, avendola certamente decisa prima) l'entrata nella Guerra Mondiale anche dell'Italia e sarebbe stato il massacro dello stesso suo popolo, ordito dal Re e dal Duce per fronteggiare il trionfo del Messia tedesco Hitler.

Ed ora ecco la **fuga in Egitto**, anche per quanto riguarda la mia storia.

Per conseguenza di questo intervento armato, mio padre si sarebbe presto levato su e avrebbe portato la mia famiglia lontano da Felitto, perché si corse il pericolo di essere uccisi, quando gli Alleati sbarcarono li vicino e colonne armate transitarono per Felitto. Un giorno fu trovata una fila di pietre a sbarrare la strada. Gli Americani chiesero chi l'avesse fatto e seppero che l'autore doveva di certo essere stato **“il fascista”** mio padre. **E chi, se no?**

Egli, essendo un Milanese già costretto a bere mezzo litro di olio di ricino, quando era a Milano ed avversava quelle idee, assunto il ruolo di Maestro statale era stato obbligato a divenire addirittura il Segretario Politico del fascio a Felitto. Era inviso ai tradizionali poteri locali che mal avavano gradito l'ingerenza del "forestiero" e cercarono addirittura di farlo uccidere dagli Alleati.

Papà riuscì a spiegare fortunatamente la sua innocenza e si capì che era stato il tentativo di eseguire una vendetta paesana... Fu per lui una vera pulce nell'orecchio, come se un angelo, in sogno, gli avesse consigliato di alzarsi e fuggire in Egitto. La nostra Egitto fu la cittadina di Salerno.

La Bibbia scrive "*Dall'Egitto trassi mio figlio*" e ciò corrispose ad un viaggio, molto breve, che ci fu tra Salerno e Vietri sul mare, in cui poi si spostò.

Risiedemmo così a **Vietri sul Mare, costiera amalfitans**, in **Villa Caiafa a via De Marinis 2** e lo Spirito santo continua a dire le sue verità sibilline espresse in codice enigmistico, con rebus linguistici:

Vi è Tris, ul(timo) ma Re è quanto la cittadina di **Vietri Sul Mare** dice al mio Spirito (attento ai *rebus linguistici*). Il **Tris** è il mio essere in forma trinitaria.

Costì era Am(odeo) alfi(ne) tana, *qui era infine il rifugio di Amodeo*, è sempre quanto dice al mio Spirito il nome della **Costiera Amalfitana**.

E mi ritrovo al cospetto di **Caifa**, a ragione della residenza in Villa **Caiafa** e **nella via delle due Marie** per quanto descritto da Via De Marinis 2.

Alla scuola media mi ritrovo per compagni **2 Santamaria** (a evidenziare le due sante Marie che ho realmente avuto quali le mie due mamme), un **Giordano** (fiume d'Israele) e un **Buonocore**, il mio più affezionato amico.

La mia infanzia, vissuta in quel luogo è stata pressoché un Paradiso.

In quell'abitazione a Villa Caiafa eravamo in 10. I miei genitori, io e quel fratello *benedetta*, chiamato Benito, che era venuto al mondo subito, appena mia madre aveva ripreso i rapporti con mio padre, dopo il miracolo fatto a me. A noi 4 si univano 2 cugini, 3 studenti di Felitto che ci avevano seguito per frequentare le Magistrali a Salerno, e la domestica. È stato, in quella villa, un mondo chiuso e protetto, così pieno ed equilibrato in tutte le sue figure, che ho potuto essere allevato in modo veramente ideale dai miei genitori, che passavano a casa il mio stesso tempo, insegnando entrambi mentre io ero a scuola.

Ecco, se io sono stato davvero quello che dico, Satana mi avrebbe anche dovuto attaccare, in quegli anni, per farmi morire...

Ebbene ci ha veramente provato, in tutti i modi. Cito i soli 15 che ricordo, escludendo i digiuni spinti all'estremo assunti da me per volontà mia:

1. A due anni e poco più la morte per broncopolmonite... ma la Madonna l'evitò!
2. A tre anni fui lasciato cadere a testa in giù per terra, da un mio amichetto che aveva tre anni più di me... ma fu solo l'ultima bevuta, stavolta del sangue mio e del latte, che mi fu dato per l'emorragia alla bocca.
3. Rincorrendo sempre lui, aprii la porta e sbattei violentemente la testa contro di essa, messa di taglio... ma non si spaccò e mi restò solo una perenne cicatrice.
4. A 4 anni, una Maligna idea stava per indurmi a scendere dalla terrazza che dava su uno strapiombo, ed ero quasi oltre il parapetto... ma mi afferrò mia zia!
5. A 8, a Ostigliano, fui indotto a lasciarmi cadere da un'auto in corsa e ruzzolai per dieci metri sui sassi vivi della strada..., ma non mi feci che sbucciature.
6. Sempre lì, riprovai a scendera da una alta terrazza, aggrappandomi ad una vite portata da terra fin lassù... e quella tenne.
7. Mi scoppiarono in tasca molti petardi... ma solo mi ustionai gravemente.
8. A 10 anni, a Salerno, fui fatto cadere, sulla schiena e da 3 metri di altezza, da un albero del giardino... e mi siruppe solo il fiato.
9. Sempre in quel periodo, al mare e quando non sapevo ancora nemmeno stare a galla, fui indotto ad una gara a chi acchiappava uno zoccolo di sughero buttato in acqua. Così ci ritrovammo spinti dall'abbrivio dove non si toccava e nessuno c'era per salvarci... ma seppi girarmi, tornare a riva, chiamare soccorso per mio cugino e... di punto in bianco avevo imparato a nuotare.
10. Un'idea maligna m'indusse a posare un fornello elettrico acceso su un secchio di ferro rovesciato, che si fuse per centimetri, nel suo orlo, per il corto circuito... ma lo stavo tenendo per la parte isolata.
11. Per sistemare gli sci misi pani di paraffina in una padella sul fuoco e osservai come si scioglieva. I gas s'infiammarono... ma appena tirai indietro la testa.
12. Fui catapultato dalla bici di corsa e caddi violentemente sulla testa... ma ne ebbi solo punti di sutura al mento e una frattura al polso.
13. A 18 anni, sulla moto, investii due bimbe, tenute per m'ano da una donna molto bassa, che sbucarono all'improvviso e di corsa da dietro le macchine parcheggiate. Le bimbe illesse, la signora morì, per complicazioni che subentrarono... ma, processato, fui assolto e dichiarato senza alcuna colpa.

14. L'11.3.1987 fui indotto, dalla Maligna idea di approfittare di una Assicurazione per amore altrui, a tranciarmi 4 dita sotto una taglierina... ma **Dio stesso mi bloccò!** Udii davvero la Sua voce intimarmi con autorità: "**aspetta!**"
15. E infine, di recente, il 29.1.2002, un grosso pullman mi ha investito ed ho urtato violentemente il capo, per l'intenzione di Satana di **portarmi via**... Non ha potuto e allora, nella stessa ora e dalla Chiesa di fronte, **ha portato via il corpo di Gesù, sparito dalla croce**, un'opera lignea senza alcun valore che nessuno avrebbe avuto interesse alcuno a rubare, se non Satana stesso.

È stato quest'ultimo l'episodio determinante, che mi ha portato infine a riconoscermi **messo proprio in relazione alla persona di Gesù**. Fino ad allora io non me ne ero neppure accorto, anche se, dai miei 33 anni, avevo tentato, nel mio Spirito, di dar corpo a Gesù, divenendone, per conseguenza, anche il Padre.

Dopo i miei 12 anni la mia famiglia si trasferì a Milano, città che avrebbe potuto garantire più possibilità a me e Benito.

Quel trasferimento a **Milano (Mi la no!)** si rivelò per me proprio come così dice a me il nome stesso della città: un impatto terribile, destabilizzante, che mi costrinse a impiegare molto tempo a rientrare in possesso pieno di me.

La fine di questo tormento ci fu quando, dopo ben 12 anni di università, mi laureai architetto: avevo compiuto 30 anni.

Ebbi allora un tale successo, nel triennio successivo, che arricchii e fui così stimato e ammirato che a 33 anni fui il più votato su tutti i 2000 iscritti all'Ordine, nell'elezione di un suo nuovo Consiglio.

Inebriato da tanto successo, l'attribuui allora alla mia ritrovata **capacità**.

Messo di fronte all'incapacità mia, d'eseguire il 100% dei comandamenti di Gesù, finii per giudicare **pura e bella utopia** tutto il suo Vangelo.

Fu un errore provvidenziale, che poi mi avrebbe fatto riconoscere l'errore di fondo, la grossa **trave nell'occhio** di chi si crede padrone ed arbitro della sua vita.

Ero come un santo che attribuisse a sé la sua santità, perché cercavo comunque di vivere nel segno della virtù, ma, facendo forza solo sulla mia, questa rivelava tutti i miei limiti... e li attribuivo solo alle pretese eccessive di Gesù.

A 33 anni compiuti un provvidenziale incontro mi fece accorgere della mia **assoluta presuzione**.

Ero io l'assoluto impotente e Gesù non poteva compiere il 100%, su di me, solo perché gli anteponevo una logica che non si fondava sui suoi valori, ma sui miei, che erano terra-terra e non quelli del Regno di Dio.

Io seguivo la prudenza, l'accortezza, i passi proporzionati alle mie gambe e la conseguenza era che tutti questi miei limiti – preordinati da me! – erano rispettati.

Quando anteposi a tutto la logica eroica di Gesù, cominciai ad essere il suo eroe e volli aiutare tutti, oltre i miei limiti, sapendo che il soccorso non dipendeva dalle mie limitate risorse e mie modeste capacità, ma dall'Onnipotenza di Dio.

E l'ho visto verificato, in un modo che più esaurente non avrebbe mai potuto essere. Facendo sempre il passo più lungo della mia gamba, a fine mese andavo in difficoltà, perché dovevo sostenere pagamenti con una liquidità che non avevo, avendo solo immobili. Avevo firmato **pagherò** da rispettare. Per quanto tentassi di farlo, in circa 15 anni ho visto andare in protesto circa 500 di queste mie cambiali. Un solo protesto sarebbe bastato ad affondato la mia impresa. Ora la Legge sulla cambiale mi dava, dopo il protesto, altri 5 giorni di Purgatorio per pagare *in extremis* e far cancellare del tutto ogni protesto, come se non fosse mai accaduto.

Ebbene ho visto come, dove non ero riuscito in 30 e più giorni, riuscivo sempre nei 5 di Purgatoria. Se fosse stata rispettata la legge delle probabilità, io non sarei riuscito a purgare che 1/6 delle 500, lasciandone 416 insolute. Invece ho visto sempre come, giunto al limite delle mie possibilità, interveniva la Provvidenza stessa: mi erano offerti aiuti che nemmeno avevo chiesto.

Come quello che mi venne da Don Francesco Mambretti, confessore del Duomo di Milano, un sacerdote che nemmeno mi conosceva. Uditomi dirgli in confessione: “**Chiedo perdono a Dio, perché io lo facevo per Lui, ma domani temo di non potere più**”, il sacerdote, cui non avevo chiesto nulla, volle che attendessi la fine delle sue confessioni per farsi mio **prossimo**. Ottenne un prestito dalle sue sorelle e volle salvare quanto satavo facendo per Dio. Lo dico per onore al merito grande di chi, come questo illuminato e vero prete cristiano, *si fa prossima*.

Ho verificato come la Provvidenza aiuti tutto quanto è nelle sue linee. Quando l'aiuto sembra negato è solo perché l'intervento deve migliorarsi.

E proprio così mi accadde di vedere, la prima volta che ebbi sul conto 450 milioni e non potei pagarne 40, in cambiali che furono lasciate definitivamente protestate!

Una formidabile riprova: avevo sempre potuto, quando non potevo più... e non potei farlo, quando avrei dovuto potere alla grande!

In quei 15 anni **davvero magici e pieni di miracoli**, mi successe di voler costruire una **casa reale** equivalente a quella ideale di Gesù.

Costruii (per poco più di 12 amici) a **Ortonovo degli ulivi**, nell'orto del **Saccomani**, quanto per Gesù (e 12 apostoli) fu l'**Orto degli ulivi**, il **Getsemani**

L'impressionante somiglianza dei numeri e dei nomi non può sfuggire!

A parte la novità, la differenza tra **Getsemaní** e **Saccomani** non è dipesa dalle mani di Gesù o (chiaramente) di Ro mano, ma dal fatto che quello che **Get se maní** (se get con le mani) è il **Sacco** dei rifiuti... Sì l'I sacco, il figlio che Abramo credette di dovere sacrificare; mentre l'**Isacco** cui Dio si riferiva era proprio Gesù, rifiutato poi di nuovo e ancora nel presente caso mio, dell'Orto del **Saccomani**, una costruzione che andò persa solo perché e quando la Provvidenza volle migliorare la risposta concreta voluta da me. Doveva essere la stessa **risposta ideale di Gesù**, e non richiedeva né capitali, né costruzioni reali.

Quell'orto, nel Comune di Ortonovo (La Spezia), era in località **Colletto** e intanto in Via **Colletta** 65 e poi Via **Colletta** 29 (**tre** piccoli **colli!**) tentavo di risolvere concretamente la vita, a poco più di 12 ragazzi, attraverso una ditta menifatturiera... Ma persi anche quella, quando la Provvidenza, fattami fare la reale esperienza fondata sui miei beni (*i colli*), mi ritenne maturo per **migliorarmi** a livello del *Monte santo di Dia* e fui fatto fallire in questo mondo, in Tribunale.

Per impedirmi ogni voglia di riprendermi economicamente, la *bontà di Dio* impose a mamma il morbo di Alzheimer, affinché ne avessi cura proprio io ed azzerassi del tutto ogni altra attività. Mi restò così solo quella del **pensiero**.

E sono cominciati, allora, altri **incredibili miracoli** per me, della Provvidenza. Io aiutavo mamma e l'altra Mamma mia, dal Cielo, aiutava me. Mi portò, lei Sede della Sapienza, a conoscere l'**architettura del mondo reale**. Sono stato portato a sapere più di Einstein, più di tutti i limiti della conoscenza fisica d'oggi. Così avanti che gli scienziati *neppure prendono in considerazione* quanto gli dico, giacché lo giudicano a priori **impossibile!** E, in Metafisica, sono stato portato a sapere le risposte giudicate a priori altrettanto **impossibili**, alle domande:

“Chi siamo? Da dove veniamo? Dove andiamo?”

Un punto molto importante di svolta, in questi eventi, ci fu nell'ottobre del 1993. Avevo avuto modo di presentare in Televisione, con il libro **L'universo impensato**, il mio modello, del **mondo complesso** poggiato sia sul campo positivo della materia visibile, sia su quello simmetrico dell'Antimateria invisibile.

Telefonai allora ad Anna **Badari**, segno stesso di quella Sant'**Anna** che **bada a R-I** (Romano nei panni di Iesus), essendo una persona sulla quale ha davvero straordinariamente ruotato tutta la mia vita. Volevo che assistesse alla replica televisiva del Costanzo Show, della mattina successiva. Non le parlavo da un anno, da quando aveva fatto morire di fame i due gatti che avevo affidato alle sue cure, quando avevo portato Mamma e per due mesi all'estremo saluto dei suoi parenti a Salerno.

Seppi da lei piangente che sua figlia Lucy, una bella ragazzona con cui avevo giocato a tennis, pesava ora 28 kg per una fulmineante anoressia. Come se la Provvidenza la castigasse per la morte, per fame, dei gatti! Io rabbividii, ed anche mi accusai, perché, per la colpa della madre, di punto in bianco avevo lasciato tutte e due. Mi dissi che i riferimenti dei giovani devono essere solidi. Forse era colpa anche mia quella condizione di Lucy. Così proposi a Dio una cosa stupenda, per il senso di abnegazione personale:

“Ora so cosa intendevi, quando volevo danneggiare le mie mani e mi dicesti di aspettare: avrei avuto il mio successo, la mia rivincita. Vi rinuncio, finché vivo, ma salva Lucy! Forse è anche colpa mia, ma non voglio assolutamente questa colpa!”

Fui esaudito e già il mese dopo Lucy guarì. In modo naturale: suo padre, che abitava a Trento e che aveva sempre latitato, si impose alla moglie e ricoverò la figlia in un ospedale della città. Con flebo fatte in un sonno forzato per un mese, la ragazza recuperò 10 chili e l'energia per aver voglia di mangiare e vivere.

La prova che ero stato esaudito da Dio l'ebbi nei seguenti 5 anni. Per quanto tentassi ogni forma di successo, l'episodio del Costanzo Show non ebbe seguito.

Notai però d'esser vittima di una sperequazione, e l'espressi così a Dio:

“Ogni giorno assisto all'insuccesso, ormai da 5 anni, ma neppure una volta ho potuto avrere la gioia di assistere al beneficio del mio sacrificio per Lusy: è via a Trento!”

Quel che accadde fu **assolutamente sbalorditivo**: fui costretto a trasferirmi a Saronno e a innamorarmi di una ex suora che non **era via a Trento** ma **era a Via Trento**, era guarita dallo stesso male di Lucy e nella stessa data! Costei mi stava più a cuore di Lucy, per cui ringraziai Dio che aveva superato le mie aspettative!

Quando lo ringraziai ignoravo ancora come Dio avesse superato, con lei, addirittura la mia stessa offerta dell'insuccesso da parte di tutto il mondo. Lei, lei sola – che amavo! – avrebbe impersonato tutto il discredito possibile per me.

Dio aveva sostituito l'**assoluto disprezzo di questa sola persona**, salvata assieme a Lucy... ma solo al fine – terribile e grandioso! – di farmi ripetere pari-pari l'esperienza di quanto già accadde a Gesù.

Lei avrebbe impersonato la parte di una Giuda buona, animata da retti principi, ma incapace, assolutamente incapace, di vederli incarnati in qualcuno.

Si era fatta suora amando l'amore puro di Gesù, un sentimento che era proprio mosso dal disdegno dell'amore, per come esso è vissuto dagli uomini.

Ebbe da me, davvero, solo quello che era l'amore per lei del Gesù che era un tutt'uno con me, e non riuscì a distinguerlo dalla mia persona, scorgendo solo le fattezze umane di me che lo nutrivo ed era proprio quello da lei desiderato.

Ne percepiva la grandezza, tuttavia l'attribuiva ad una mia pretesa e presunzione, e ciò le provocava la somma disistima per me che mi ponevo così.

Posso dirlo giacché quando accadde, e fu una volta sola, che mi vide *vinto e prostrato*, mi confidò testualmente:

“Se tutti gli uomini fossero come te, sarebbe un bel mondo!”

Poi non riuscì a scorgere altro che la follia di un matto che credeva di essere Gesù e si stracciò le vesti, come tutti i benpensanti che, vittime del Dio della divisione (Satana), distinguono nettamente la Creatura dal Creatore, incapaci di accorgersi che ciascuno dei due termini esiste solo a partire dall'altro.

Siamo noi Creature a far Creatore chi ci ha creati ed è il Creatore a far noi come le sue Creature. Ma l'uno e le altre... sono un tuttuno, sono il DIO UNO, la forza matematica che consente l'Ordinamento del mondo attraverso un puro calcolo matematico, fondamentalmente questo: **Nº = 1**, che decreta il potere assoluto della **potenza 0**:

di **creare dal nulla tutte le cose**, ossia il suo **TUTTUNO**, sulla premessa di un calcolo virtuale effettuato in potenza.

LE MIE CONDANNE A MORTE...

Nel 1997 la Provvidenza volle che io fossi costretto a trasferirmi a Saronno. Dovevo vivere con le risorse di mamma, ammalata, e a Milano la vita costava troppo. Barbara Baratta, nata lei pure il 25 gennaio, fu la mano di Dio, per me nato in quello stesso giorno. Suo marito aveva a Cassina Ferrara, quartiere di Saronno, in un cortile, tre locali, uno lontano dall'altro: una **stalla**, una **cucina** e una **stanza** al primo piano... il solito “**tre in uno**” che ha costituito la mia trinità. Ebbene qui si realizzò, **magicamente, il presepio** degli ultimi anni.

Presi alloggio nella cucina, scegliendo così la **mangiatoia** e non la **stalla** o la **camera**. Presto gli abitanti furono **tre**:

1. **io**, un fallito in Tribunale, tuttavia grande *maestro* dell'Architettura della Realtà, finita per configurarsi nella Nuova Scuola Italica, che aveva ripreso gli Eleatici e Pitagora alla luce delle verità di Gesù Cristo.
2. **Mia madre**, grandissima *maestra*, ora quasi del tutto demente;
3. **Sabato** Lingardo, un *maestro* che aveva dovuto cessare di farlo, instupidito dagli elettroshok che gli fecero quando ebbe gli incarichi che, per la sua incapacità di gestire il rapporto coi bambini, si trasformarono in bolgie pazzesche, finite solo con il suo ricovero forzato al neurodeliri.

Sembra che lo Spirito santo abbia voluto assumere questa terna di **maestri falliti** come i **Magi** dell'ultima ora, ciascuno tuttavia dotato della sua **magia**: mamma riusciva, nonostante la sua demenza, ad avere uno **stupendo rapporto con la mia anima**; Sabato (giorno del Signore) ritrovava *magicamente* (nella fiducia estrema in me) tutta la sua **capacità d'equilibrio e giudizio**; ed io, vivente con la *stupenda magia* di chi *si lascia fare interamente dalla Provvidenza di Dio* cercando di *volere il bene* ma nella convinzione poi di *non essere io a farlo*, ma solo a *parteciparvi*.

E la **Stella**? Oh, la famiglia **Restelli**, all'ingresso della Via Larga al 12, in cui c'era il mio *Presepio*, e i pullman della **Restelli** che mi portavano là, e Luisa **Restelli**, mia temporanea con-datrice di lavoro. Così il **Re**, oltre la **Stella e la stalla e la mangiatoia**.

Questa **mangiatoia** era poi circondata dalle **Regine**: sopra a destra e a sinistra le famiglie di cognome **Reina** e di fronte una nicchia della **Madonna**.

Io qui sarei stato espressamente Gesù il 24.10.1999, quando avevo esattamente **22.222** giorni di vita, **+330**, per il contributo della vita trentatrennale di Gesù, interattiva con lo Spirito santo del Dio=**10...**

Fu il giorno in cui, mentre ero al **38°** dì in cui mangiavo solo l'Ostia, io nato nel **38**, praticamente ero come rinato nel Corpo e sangue dell'Ostia del Cristo, che era stato il mio solo alimento.

Come mai digiunavo? Ma per amore dell'iniziativa del Papa, espressa nell'Enciclica ***Fides et Ratio***, nella quale Sua Santità aveva cercato di promuovere lo Spirito santo di Dio, in un nuovo filosofo che fosse all'altezza di un San Paolo, che sapesse dare risposte ragionevoli ed adeguate alla complessità di questi tempi, alle attuali domande inerenti la fede in Cristo, oggi.

Il Papa aveva promesso l'avvocatura della Chiesa al filosofo che, cristiano o meno, tentasse nuovi percorsi, **ragionevoli**, verso Gesù, e la Chiesa locale non me l'aveva data, opponendo tutti i possibili bastoni a che le mie risposte superassero gli angusti confini di Saronno.

Ciò vanificava la speranza del Papa, che aveva stimolato i filosofi **ad avere ogni coraggio e passione**, sicché m'ero consegnato alla Chiesa dicendole:

“Se non obbedite al Papa, almeno per l'amore verso la mia persona, allora mi farete morire”.

La risposta, immediata, fu:

“E muori pure! Sei solo tu che non vuoi mangiare!”

Allora 4 altri preti, abitanti lontano, organizzarono una raccolta di firme, affinché almeno il Papa mi ricevesse.

Ne raccolsero ben 460, che furono mandare al Pontefice con un messaggio che era in sintesi questo:

“Santità, costui si è illuso, credendo nella Sua avvocatura promessa. Ora, per la passione richiesta da lei, si è messo a non mangiare più, perché vuol soffrire nel suo corpo le difficoltà che la Chiesa ha, ad obbedire al suo Papa. Per carità, Sua Santità, gli permetta di riceverlo, un giorno, sicché riprenda a mangiare. Temiamo che altrimenti rovini la sua salute o muoia! ”.

Dal Vaticano nemmeno risposero.

Pensarono allo stesso modo della Chiesa locale: era un **ricatto** il voler mettere la propria vita nelle mani della Chiesa per farle fare... perfino la volontà del Papa. **Muoia pure, perché la Chiesa non cede a questi ricatti!**

Se, invece di aver messo a repentaglio la mia vita, in questo “giudicato ricatto” io avessi fatto come Ali Agcià, che non aveva tentato **di difendere**, ma **di offendere** il Papa, allora sarei stato rispettato di più, a causa del rischio che avrei dato all’importante vita del Pontefice. Si sarebbe passato sopra più che ad **un ricatto fatto sulla propria pelle** ma al tentativo **di uccidere un’altra vita!**

Fu in questo modo che, **sia a Saronno, sia nel Vaticano, la Chiesa cattolica MI VOLLE MORTO piuttosto che seguire la volontà del Papa.**

Sarei morto, infatti, se non mi avesse salvato... **l'amore di mia madre!**

Fu l’ultima **magia** di questa mia straordinaria mamma che, proprio per il suo dipendere dal mio amore, mi impedì di morire per un ideale, dopo che mio fratello mi fece sapere che non l’avrebbero accolta a casa loro, ma l’avrebbero ricoverata in una pubblica struttura.

L'amore per mia madre mi salvò la vita, solo quello.

Poi fui fatto fuori anche nella Chiesa di Cogliate.

Cantavo al Coro diretto dall’ex suora di cui ho parlato, che, **giuda** anziché **guida**, aveva tradito la sua gente di Cassina Ferrara, per dirigere in altro paese. Poiché si era messa in una situazione critica, in sede locale, io cercai di difenderla, sulla stampa, essendo allora giornalista del settimanale Informazona.

La sua assoluta disistima per me la portava ad accanirsi contro tutti i miei tentativi di farle del bene. Così, trovandosi di fronte al mio tentativo di difendere il suo *posto di lavoro*, per l’assoluto bisogno che aveva di darmi la lezione che giudicava *esattamente corrispondente ed adeguata*, cercò di farmi *licenziare dal mio incarico* presso il giornale...

Non ci riuscì, e allora mi consegnò (come un Giuda) ai Coristi del coro diretto da lei (messi nei panni dei sacerdoti giudaici), affinché **mi facessero fuori**. Costro si mobilitarono, ma io resistetti. Allora la Preseidentessa del coro si calò nel personaggio dell’impotente Re Erode e mi consegnò all’autorità del Parroco, messo nel ruo lo di Ponzio Pilato. Costui fu informato che se non ero “**eliminato**” dal coro (pur essendo innocente), sarebbero andati via tutti quanti, solidali con la maestra che aveva **sputato** contro di me tutto il suo **veleno**.

Così il mio Ponzio Pilato mi “**fece fuori**”, pur sapendo che ero innocente e pur riconoscendolo pubblicamente.

Poi fui ucciso anche in San Giovanni Battista, di Cassina Ferrara.

Già mi aveva ucciso il Parroco, nel 1999 quando mi aveva detto chiaro:

“E muori! Sei tu che lo vuoi!”

Il 24 maggio 2004 si unì anche la Corale della Chiesa, in cui quel giorno avevo partecipato alle prove, fatte in Chiesa.

Presagivo che sarei stato male, fino a morire per davvero il 9 giugno, dopo **15 giorni di “Via Cricus”** e chiesi ai miei amici di ripetere con me il gesto fatto da Gesù. Avevo portato del vino e dei biscotti. Non vollero! Si rifiutarono di riconoscere in me quanto meritasse la ripetizione del gesto di Gesù e un'altra ex suora osservò **“che quelle cose non si dovevano fare in Chiesa!”**

La casa di Dio, in cui non si fa altro che questo, non era il luogo per farlo, se uno non era Gesù! **Così uccisero la presenza di Dio Padre in me che avevo cercato davvero e per 33 anni di dar corpo in me a Gesù.**

Così quella notte Dio Padre mi lasciò e io, come avevo presagito, **caddi paralizzato**. Qualcuno tentò di entrare in casa mia, con la porta lasciata aperta perché mi soccorresero, ma non fu possibile aprire una porta aperta! Non ci provò neppure, invece, il Sacerdote cui l'avevo raccomandato, se non mi vedeva come al mio solito in Chiesa, a partire dal 25 maggio!

Potè entrare un Vigile urbano, ma ritenne che dormissi e se ne andò, lasciandomi in balia degli eventi.

Dopo 8 giorni venne a bussare a casa mia il titolare di Informazona, di nome Mammone! La Provvidenza, quando bussò lui, mi permise di alzarmi e di aprirgli. **Mammone** mi richiamò proprio ai valori di **Mammona**: il senso della responsabilità di chi gestisce con le sue risorse la propria vita, per cui dovevo reagire e darmi una mossa.

Decisi di dargli ascolto. Avrei fatto il “diavolo a quattro” con coloro cui avevo raccomandato di soccorrermi e non l'avevano fatto, solo perché non credevano nella mia capacità di presagire gli eventi.

Ma una sorta di Angelo, incontrato a Milano, mentre volevo protestare perfino al Corriere della Sera, contro la pessima cura che si ha del prossimo, proprio nella Chiesa, mi mise sull'avviso che era prudente che io mi allontanassi, perché chi non mi aveva aiutato ora avrebbe cercato di farlo costringendomi di nuovo ad un ricovero ospedaliero come quello che già avevo patito l'anno prima.

Andai allora a Sacro Monte di Varese e accaddero quelle **Vie Crucis** che avevo profetizzato. Poi, il giorno 9 giugno, in cui temevo realmente di morire (essendo trascorsi i tempi esatti per me, doppione di Gesù, per morire ai miei 66 anni e due mesi esatti dopo il Venerdì santo, essendo nato un mese esatto dopo Natale), ebbi la sorpresa di non morire io, ma, dopo la morte del Padre, il 25 maggio, **morì per davvero anche il Gesù Figlio che era in me.**

Così, dopo tante condanne a morte, Gesù morì davvero e di nuovo!

Ne ebbi la conferma l'ora dopo le 15 di quel giorno 9 di giugno, quando, rincasato nell'Albergo Sacro Monte e sedutomi sul letto, **esso crollò al suolo**, cosa che non mi era mai successa di vedere in tutta la vita mia.

200 giorni esatti (ossia il 100+100 che sposta interamente, di 100, la sezione assoluta 10×10 del tempo presente), **200 dì dopo il 9 giugno, ebbi la conferma di questa reale morte di Gesù attraverso la manifestazione del TSUNAMI ossia di quel "The Sun Am I" di cui ho già parlato all'inizio.**

Gesù, tornato a Natale, *manifestò* il suo diritto. Quel dì la mia vita era di $22.222 + 222 \times 10$ dì esatti, e *manifestò* il mio esser 2° + il mio spirito 10 trinitario (222).

IL DIO DEGLI ESERCITI.

L'ho visto risorgere in mia difesa! L'abbattimento delle due Torri Gemelle di New York, per mano della banda di Bin Laden, fu il segno dell'abbattimento fatto a Saronno e dal Vaticano (per mano di una Chiesa suicida ed omicida nei miei confronti) della salvezza ideale portata per Provvidenza divina dalle due torri **Fides et Ratio**, che poi erano **Gesù** e lo **Spirito santo**, le due torri di Dio.

Bin Laden era l'evidenza occulta del **binomio** tra **L'Ade** o **L'Eden**.

L'uomo, espressione della fede stravolta, scelse l'Ade per me, e Dio lo esemplificò magistralmente, compiuto proprio da **Bin Laden**. Io l'annunciai alla Chiesa: era un segno di quanto fatto contro il proposito di Dio di introdurre il **Paradiso Terrestre**. Mi derisero. Non c'entrava nulla Bin Laden con Dio!

Allora l'**Esercito più forte del mondo** fu mosso contro l'antico **Paradiso Terrestre**, l'attuale *in inglese Iraqi* (*l'ira qui*) dell'**adirato Dio degli Eserciti**.

Lo dissi, ma ancora invano: mi risposero che Dio è buono e non fa di queste cose. La colpa era solo degli Americani e non della Chiesa Cattolica!

Allora ci fu lo TSUNAMI, di Santo Stefano, ma neppure stavolta il disastro fatto dalla Natura a chi festeggiava il Natale dissacrando nel **Paradiso della Natura**, neppure questo fu stimato *un comportamento da Dio*, dai Cattolici.

Così Dio, **adiratissimo**, ha punito il Papa! Prima lo rese **tremolante**, in quella mano che aveva firmato l'Enciclica che assicurava una **avvocatura** che non era stata garantita in alcun modo. Poi **gli tolse penosamente la voce**, facendo a lui come tutta la Chiesa aveva fatta a Dio stesso facendolo a me. Una Chiesa non controllata a dovere nelle attenzioni di un Papa tutto teso a sorvegliare ed ammonire Bush per gli interventi frutto solo delle colpe di una Chiesa Cattolica non curata allo stesso modo e priva d'ogni capacità autocritica.

Chi, innanzitutto, era stato il primo colpevole? Lo era stato il responsabile della Chiesa di Saronno, così Dio, per dimostrare chiaramente come la morte del Papa fosse una conseguenza della vita donata a costui, fece morire il Papa il 2 aprile, nel preciso giorno celebrativo della nascita di questo Monsignore !!

Ora il giorno 15 aprile scadevano i 2.000 giorni esatti dall'abbattimento delle due torri di Dio, fatte dalla Chiesa il 24.10.1999 e io, preventivando una catastrofe, offrivo a Dio **di predersi finalmente la mia vita**, dopo che si era presa quella del Papa. Attesi che lo facesse e quando mi accorsi che non ero stato ascoltato, caddi in un pianto a dirotto. Infine mi decisi a chiedergli:

"Dio mio, perché mi hai rifiutato per l'ennesima volta?"

In quella suonò a morto la campana della Chiesa, come se Dio mi segnalasse che era morto un altro al posto mio. Certo se fosse morta una delle 4000 anime che non conoscevo, come avrei fatto a poter dire o credere che quella era stata la scelta fatta da Dio al posto mio? Invece morì Enrico Lattuada, un mio amico del Centro Sociale ma, soprattutto, uno che abitava nell'indirizzo più importante che esisteva, per me, in tutta Saronno, quello in cui risiedeva la mia così amata Giuda. Un giorno le avevo proprio scritto che **la mia casa era come la sua casa**.

IO NON POSSO MORIRE

Ho infine capito: io **non posso morire**: devo prima far vincere il fatidico **Vittorio Emanuele II**, voluto in me Romano, **Figlio dell'Uomo della Provvidenza**. Tutte le volte che ho pensato di morire io..., son morti altri per me, perché io sono anche loro, ho il ruolo di **rappresentare ed essere tutti!**

ED ORA COSA MI ASPETTO?

Mi aspetto che Dio vinca questa partita che ha iniziato, usando il mio ***obbligato personaggio***, per fargli compiere cose immensamente superiori alla sua piccola dimensione di un nuovo ***Paulus***, un nuovo uomo ***dappoco***.

Me l'aspetto proprio perché ho visto scendere in campo il Dio degli Eserciti.

C'è stata una *escalation* tremenda. Dai 2.000 morti delle due torri ai 20.000 dell'Iraq, ai 300.000 del TSUNAMI, passando per la fase della Sars che si interruppe e non colpì l'Italia... credo per le mie preghiere.

Io la temevo come il castigo di far morire (per il mio male ai polmoni da cui fui salvato miracolosamente dalla Madonna) quanti *mi avevano fatto fuori laddove nessuno può esserlo*. Misi in allarme costoro: correva il serio rischio che, in seguito alla scacciata mia dal Coro di Cogliate alle 9 di sera, ci sarebbe stata una ecatombe, il **23 maggio alle 21 (o alle 22**, essendoci di mezzo l'ora legale).

Poiché la Guerra all'Iraq era accaduta ad una certa distanza dall'abbattimento delle due Torri Gemelle, che l'avevano causata, avevo previsto che, alla stessa distanza dalla cacciata del Dio in me dal Coro, ci sarebbe stato il castigo della Sars, che avrebbe infierito a Cogliate e nel Saronnese che dava il nome alla **Sar's** (una *questione di Saronna*, genitivo sassone).

Sarebbe morta, in questa occasione, l'intera famiglia della mia Giuda.

Io invitai il mio coro di Cassina Ferrara a pregare, perché temevo la ***caduta*** della Maestra. Avremmo potuto farlo il 16, giorno in cui la Parrocchia sarebbe andata in processione alla Madonna dei Miracoli, per il voto fatto oltre 4 secoli or sono, quando un miracolo suo salvò dalla Peste. Lo dissi al maestro, che ne rise.

Iniziai allora a pregare Dio affinché **prendesse solo me**.

Il giorno della processione, di due Parrocchie al Santuario, i Maestri di entrambi i cori non poterono parteciparvi, essendo caduti... da una scala, come il nostro. Così Dio risolse la questione, in relazione alla *caduta* della Mestra.

E, secondo la mia preghiera, **sia alle 21, sia alle 22 del 23 maggio** i Vigili vennero a cercarmi, trovandomi solo alle 22. Mi costrinsero a seguirli e fui ricoverato sui due piedi, a quell'ora, all'Ospedale di Saronno, per accertamenti sulle mie condizioni mentali e **le mortificarono**.

Pagai sulla mia persona il giudizio che gli Psichiatri emisero: io deliravo, per la mia strana religione. Come facevo a credere Dio l'autore di tutti gli eventi? Come facevo a credere di essere come un Paperino di cui solo il Creatore Walt Disney tiene i fili? E, che per questo, fossi il nuovo Messia? Pura follia!

Così fui giudicato “in delirio” dai veri deliranti, che credono di avere vera libertà pur essendo in una storia assolutamente fissata dalla stessa libertà (ma solo apparente). Infatti, per quante volte Cesare si ritrovasse a partire con la sua vita apparentemente libera, sempre finirebbe alla sue Idi di marzo, essendo solo e sempre quella la libertà consentita alla dinamica degli eventi di tutto il disegno.

Chi aveva pesantemente inciso sul mio ricovero forzato erano state, ancora una volta **“le persone della Chiesa”**, che si erano sentite **minacciate anziché amate**, in quanto avevo solo cercato d'avvisarle e avevo anche scritto che avrei pregato per evitare il tutto, e poi pregai: di pagare solo io per le loro azioni.

Senza dubbi proprio quelli che ho così salvato dal castigo di Dio della Sars, proprio loro sono stati i miei accusatori. **“Quoque tu Brute, Fili mi?”**

Ebbene, dopo tante sofferenze, fatte patire alla mia persona, con il 15 aprile, in cui si sono conclusi i 1.000 e non più 1.000 giorni di patimenti da dare per l'abbattimento delle due Torri di Dio, ora il Disegno imporrà autorevolmente le due Torri **Fede** e **Ragione** e farà apparire la mia vittoria, come quella di Giobbe.

Giobbe e Giacobbe (Israele) sono oracoli di me e della mia lotta, posta come la suprema sfida tra Dio e Satana. Il 15 aprile 2005, mentre piangevo disperato, lamentandomi di un Dio che non voleva accettare proprio la mia offerta di sacrificio, ho capito che il suo tempo era giunto al termine.

Mi aspetto, ora, di entrare nelle strutture, tutte quante quelle che mi accusarono nel rispetto dei loro valori, per farle esplodere tutte dal loro interno, sfruttando proprio quei valori.

Ed ho già cominciato a vederlo accadere. La causa, intentata contro di me da chi mi investì il 29.1.2002 e pretese il pagamento dei danni da me è finita con pari responsabilità, per cui pagheranno a me molto di più di quanto io darò a loro.

Come faccio a dirlo? Per questo motivo: il giorno dell'incidente ricevetti una fortissima botta in testa che solo per vera grazia non mi uccise, ma **alterò tutti i miei giudizi** poiché in quella stessa ora, nella chiesa di fronte, sparì il corpo di Gesù.

Poiché sparì senza ragione (perché non valeva nulla e dunque non c'era alcun senso che un ladro corresse il rischio di schiodarlo dalla grande croce e portarlo via), la mia mente m'indusse a capire la stretta relazione tra me, salvato dalla Provvidenza, e la figura lignea del Cristo, portata via al posto mio. **Da allora mi intesi il Messia.**

Ora tutto questo è giudicato da tutti semplicemente **pazzesco**.

Così il 27 aprile sono ritornato dagli Psichiatri, che già rilevarono il mio delirio, ad accettare il livello della menomazione di cui mi ritengono vittima. Vedano loro: o ammettono d'**essersi sbagliati... e mi sta bene**, o intervengano i cosiddetti **punti pesanti** di risarcimento... **e mi sta altrettanto bene!**

Visto che il giudizio corrente giudica come massima pazzia il mio sostenere: ***"Sono il Figlio di Dio e chi vede me vede anche il Padre."***, o si capiscono le buone ragioni di questa mia assoluta fede e mi si fa giustizia, o mi si risarcisce e mi si fa giustizia. In tutti i modi, per quanto opposti, a me è fatta giustizia!

Lascerò fare ai Dottori e vedrò cosa vuole la Provvidenza per mano loro.

Oggi tutti rispettano Gesù, ma, a suo tempo, coloro che l'uccisero lo fecero perché davvero credevano un matto anche lui, e davvero molto pericoloso, perché – **esaltato lui – fuorviava anche tutti i benpensanti!**

Insomma gli accadde esattamente come si è ripetuto nel caso mio e io desidero che si attesti fino a che percentuale la mia ragione ne sarebbe stata danneggiata, in questa ottica di giudizio che assolutamente io non condivido ma da cui, condividendolo la Società e i suoi medici, finisco per essere gravemente danneggiato in tutti i risultati dei miei studi, che non sono più nemmeno considerati. E allora è giusto un risarcimento adeguato a questo enorme danno, e andrà tutto devoluto in aiuto al mio prossimo! Io voglio restare povero.

Il Cattolicesimo, non riconoscendo il Gesù venuto in me, infine ha fatto lo stesso errore degli Ebrei. Si aspettavano un primo che fosse primo e non ultimo!

I Cattolici, che avrebbero dovuto saperlo che la vera gloria e il vero primato è quello di chi ha la forza di sostenere perfino i violenti (tanto la sua forza è più grande di tutta la condizione umana), hanno continuato a credere che, almeno alla fine, Gesù avrebbe mostrato la Gloria in quella di un potente...

Sì, la vedranno. Ma chi vincerà non sarà una persona, ma solo la Verità di Dio e del suo divino progetto, fatto attraverso l'identità delle persone, che danno corpo concreto a tutti gli ideali.

Il mezzo di ogni comunicazione, come quella del pensiero, deve poggiarsi sulla concretezza dei gesti, dei pensieri e delle parole.

Pertanto sembrerà vincere io nella mia persona, ma vincerà solo la verità di Dio, seppure espressa attraverso i miei pensieri, parole ed opere.

Detto ciò, la vittoria sarà la venuta reale del Paradiso sulla Terra.
Gioitene tutti.

Infatti, avendo saputo la vera consistenza del finale Paradiso, l'uomo potrà finalmente desiderare di attuarlo e volerlo determinare fin da questo primo tratto dell'esperienza, e, volendolo così l'uomo, Dio lo realizzerà.

Di fatto l'ha già realizzato, ma io sto usando il verbo nella modalità del futuro solo perché mi riferisco a quanto semplicemente non abbiamo ancora visto, ma è già tutto esistente.

Altrimenti sarebbe davvero strano tutto questo incredibile sistema di segni che riguardano la mia persona.

Poiché il tempo vero del futuro è il passato verso il quale già tutti stiamo andando, il nostro tempo è il Paradiso Terrestre collocato da questa parte del limite, e porterà a quello presente nel limite opposto.

Da me a Gesù ci sono circa 66 generazioni. Poiché in ciascuna un figlio risale a due genitori, 66 raddoppi dell'unità della persona portano ad un numero talmente grande di antenati che ciascuno dei viventi d'oggi finirà davvero per essere presente moltissime volte per ogni gene di ciascuno dei viventi dell'anno 0. Come a dire che ciascuno di noi potrà essere, e sarà davvero presente, in tutto quanto costituisce ogni vivente dell'epoca di Gesù.

Gesù disse, **sostanzialmente**, a Nicodemo che il suo Spirito era venuto “**dal futuro**”... Ebbene sarò io, virtualmente, quel Soggetto vivente nel futuro cui Gesù si riferiva.

Sulla base della perfezione consegnata a me, che poi è quella esattamente dello Spirito santo di Dio, Gesù svolgerà la sua vita e sarò **io ad essere la sua**, nel mentre oggi sembra che **sia la sua ad essere la mia**.

Pazzesco, vero?

Sì, io oggi sono Gesù, e lo sono per davvero, perché io solo, tra tutti i viventi di oggi, ho l'assoluta conoscenza dell'Ordine in base al quale Dio ha fatto tutte le cose: un disegno numerico che utilizza 100^{100} dati in tutto, come ho scritto su altri libri di natura prettamente scientifica.

E i nomi che saranno dati alle cose, ai profeti che verranno in questa futura attuazione del passato (giacché sembrano già venuti), derivano dal nome che l'autore di questo Ordinamento ha voluto dare al mio personaggio.

Io non sono altro che un mezzo dato da Dio all'uomo, per conoscere la Via, la Verità e la Vita e tutti, se lo vorranno, un giorno potranno impersonare, tanto me, quanto Gesù, una cosa sola assieme al Padre ed allo Spirito santo di Dio.

Non fatevi distrarre dalla cosiddetta **realità** dei personaggi!

Sono **virtuali**, soggetti di storie che non sono **vere**, ma solo **immaginarie**.

La mia è davvero la bella storia della **fantasia allo stato puro**, che comincia dal mio bisnonno Mauro che, da **Capizzo**, figura di avere **acceso** tutto.

Solo perché riguarda la pura fantasia, allo stato puro, sono vere tutte le allusioni ai nomi e all'altre cose che **sembrano follia**, lo **sembrano**, in un contesto in cui non sia creduto che domini l'assoluta fantasia.

Invece è così, è proprio il dominio della fantasia. Lo vedrete tutti quando, ad uno ad uno, uscirete da questa vita osservata ora fatta realmente; lo capirete quando la vedrete nel suo disfarsi pieno, che la porta ad essere nuovamente contenuta in un discorso puramente ideale e potenziale.

Pensate: dai giorni della mia vita risultava a me che, in un certo giorno, mentre ero missionario a Belo Orizonte, mi **sarei liberato al massimo**...

Sapete che fu? Fu il primo giorno di Quaresima e mi fu posta la cenere sul capo... ma dopo che, a casa mia, andato a gabinetto, mi ero **liberato l'intestino** straordinariamente di colpo, come una esplosione mai vista!

Perché Dio non dovrebbe rispondere anche con l'ironia ad una persona che ha l'ironia come parte della sua essenza?

Dio è l'assoluta risposta ad ogni premessa, per cui al cattivo egli mostra la cattiveria che manca a che sia reintegrato nell'Assoluto della perfezione e, allo stesso modo si comporta per ogni altra caratteristica della mente umana tanto poi che la sua immagine è antropomorfa solo per la necessità vera, dell'Assoluto, di assumere la dimensione esatta dell'uomo per comunicare con lui.

Ecco perché, oggi, la risposta che Dio ha voluto dare all'uomo fatto in apparenza così sapiente, è stata data con me in base alla sapienza.

Quando l'uomo credeva nei miracoli, Dio la dava attraverso i miracoli, tanto che è, come diceva Gesù:

“la tua fede ti ha salvato”.

Oggi, in cui la forza vera dell'uomo è la Scienza della Ragione, ossia la Verità donata all'uomo dallo Spirito santo di Dio, la risposta del Signore deve venire necessariamente dalla verità scientifica ed è quella esattamente data da me in questi e non solo in questi termini.

Udito ciò, mi dite forse "Ma che presuntuoso!" ?

Vi rispondo allora che io non presumo propria nessuna capacità che sia davvero una peculiarità della mia persona! Vi ho anzi già espresso come la mia condizione sia definibile **una vera pazzia** secondo la logica di qualsiasi uomo **responsabile, capace, attento, virtuoso, e sapiente gestore della sua vita!**

Io non mi giudico niente di tutto questo, intendendomi invece proprio **irresponsabile, incapace, distratto, difettoso e incosciente gestore della mia vita.** Non presumo di essere chi abbia la vera capacità fattiva, che appartiene sempre solo all'Autore vero di ogni storia e mai ai personaggi della sua fantasia, cui l'autore abbia donato la sua stessa libertà, per essere solo **compartecipata.**

Essendo così solo voi a presumere, invece, di non avere nessun Autore che vi sovrasti in questo modo, attribuite a me la vostra stessa presunzione.

Io non presumo altro che di essere buono a nulla e che **il solo buono** è il **Dio Padre Onnipotente**, creatore del tutto, che, per divenire un **tuttuno**,

deve dar luogo a questa assoluta interrelazione:

Onnipotenza del Creatore × assoluta impotenza del Creato = UNO
Ossia il DIO **TUTTUNO**,

che è capace di rendere assolutamente potente l'impotente e viceversa,
come un infinito amore reciproco che voglia sempre realizzare

l'altro a partire dall'uno
e l'uno a partire dall'altro.

Insomma: l'amore che ama il bene del **prossimo suo come se stesso.**

Dio dunque lo vedete: sono io in tutto quanto anima me... ma anche voi.

E sono un personaggio fallace, esattamente come voi.

Solo Gesù è stato disegnato idealmente esente da colpe.

CONCLUDO “FOLLEMENTE”

La storia della mia vita, per come è stata costruita da ben tre generazioni, sia dal lato paterno che materno, **sembra follemente** la puntuale costruzione di un uomo predestinato a dare una nuova immagine alla stessa verità di Gesù Cristo, stavolta costruita a partire non nella fede in una pura rivelazione divina, ma dalle risultanze della Scienza dell'uomo, frutto dello Spirito santo della Verità Assoluta.

L'**Assoluto**, che sta a monte della condizione relativa al suo Creato, comunica all'uomo attraverso i valori sommari della sua cultura. Non può essere altrimenti! È sempre il maggiore che deve conformarsi al minore, per essere compreso in base alle minori possibilità di quest'ultimo.

Così l'Assoluto assume la stessa fisionomia, personale, della persona umana, che afferma di essere a immagine e somiglianza di Dio mentre è vero l'opposto: che l'Assoluto si è reso a immagine e somiglianza sua, per poter essere compreso da lui.

Gesù si definirà **“Figlio dell'uomo”** proprio per la sua immagine personale, figlia relativa ai talenti concessi all'uomo dall'Assoluta Verità.

Dio è allora **ASSOLUTO**, ossia è la stessa **PERFEZIONE** di uno **0 in potenza** di determinare (per calcolo) tutto, su qualsiasi ipotesi base N, secondo il calcolo **N⁰=1**.

Si realizza così umanamente l'immagine del Dio Padre, Figlio e Spirito santo (della reale trascendenza) che è il comune referente di ogni Figlio che poi è Padre di un nuovo Figlio, in una infinita alternanza tra le due condizioni di virtuale effetto e virtuale causa.

Nella dinamica reale è il Figlio che poi è Padre, così come io, Figlio della **santa idea di Gesù**, sono chi poi sarà il **relativo e virtuale suo Padre**. Perché io vengo prima di Gesù, in quel verso dello Spirito santo della Verità che, come il flusso magnetico, procede dal futuro verso quel passato materiale che è il suo futuro antimateriale.

In questo verso *insolito*, in cui *il futuro è quanto conosciamo come il suo passato*, sarò proprio io chi, in 2000 anni di moltiplicazione per due, in ogni generazione padre-figlio, incorporerò la figura reale di Gesù, condivisa da me per milioni di volte in ciascuno dei 30 milioni di geni contenuti nel suo genoma, ossia nel suo piano costruttivo.

Nessuno potrà ritrovarsi in un Gesù senza figli (venendo dalla futura condizione assoluta di tutti i figli), se non per la virtù stessa di sua Madre, la Madonna che – negli accadimenti reali della mia vita – m'ha davvero **allattato e ricreato quale suo figlio**.

Comunque sia, bisogna togliere a Dio i connotati dell'uomo, ma anche occorre credere che il mondo, per come si presenta realmente sempre per unitarie contrapposizioni, sia un Sistema Assoluto col dualismo reale Creatore-Creature.

L'Assoluto si cala nel relativo dissociandosi in questo modo. Ma la *Creatura è fatta dal Creatore e il Creatore è così nel mentre Crea*. Allo stesso modo io, Spirito santo del Padre posto nel Figlio, **voglio riconoscere il Figlio Gesù per Padre Divino dei miei valori**.

Dio Padre, Figlio e Spirito santo è un Dio Trinitario che ha parte reale e conscia nel mondo (che procede dal Padre in un figlio reso poi Padre) solo quando tutta la catena della vita filiale si riconoscerà **libera e tuttuno col suo Padre Creatore** ... come faccio io.

Per consentire **questo fine all'uomo mosso da fini**, l'Assoluto ha **finalizzato così il mio personaggio**, costruito nel rispetto di tutti i simboli, anche quelli della fantasia, come un **Re Artù** che faccia cercare un **Sacro Graal** che altro non è che il **Re A.R. tu**, Amodeo Romano, alla ricerca del sacro G(esù) **R.A. Al**, Gesù=R. Amodeo=Al=Allà!

In tutti i modi, fantastici e non, il mio personaggio è stato portato ad esser tale che l'**ARCA** dell'Alleanza tra l'uomo e Dio è l'**A.R. Ca'**, che indica **Amodeo Romano qua**, ma anche la **Ca'**, la casa di **A.R.** E ciò, ripeto, è Dio, per l'uomo che è mosso dai fini.

Questa storia è **finalizzata** alla **Saronno** in cui infine io abito, perché essa fu già finalizzata dal **S.Aronne** che portò infine, nella Terra Promessa, il Popolo di Dio.

A Saronno, lo vedrete, Dio completerà l'Esodo dell'uomo verso ciò che il Cristiano già canta: **"Dio si è fatto come noi, per farci come lui"** (fine definitivo)

La seconda parte, **per farci come lui**, finora vale solo dopo questa vita, ma Dio ha in progetto di realizzarla già durante questa vita, attraverso il messaggio dell'ultimo suo definitivo Profeta che sintetizza in se stesso tutti i profeti della storia di tutta l'umanità.

Costui è il mio personaggio e voi avrete potuto **osservarlo e giudicarlo nel peggior dei modi possibili** perché è così che Dio tratta se stesso: **si abbassa più che sia possibile** per dare **parvenza di libertà** e poi **vera libertà** a coloro che vuole siano i suoi reali eredi.

Avrete potuto vedere in me una **quantità enorme di errori ed apparenti follie**, ma solo queste potranno infine introdurvi nella vera realtà, che è assolutamente **immaginaria, fantastica, cosa che è giudicata addirittura "follia" da chi crede che, invece, tutto sia oggettivo** e schiavo di se stesso e delle sue tante reali ragioni...

Una prova, di questa follia? Dico che i tempi sono al termine e che il Dio **della fantasia e della bontà** (che edifica e salva **perfino i despoti**) sta infine per **vincere con chi perse**: il **Re Vittorio Emanuele II** (per l'Emanuele II che *virtualmente rappresenta*) unito al **Figlio dell'Uomo della Provvidenza**, il **benedetto** Duce Benito Mussolini, per il suo figlio **Romano Mussolini non a caso grande interprete del "principio stesso della Musica" insita nel principio di Mussolini** (che allude a: "so lì il Nuovo Jesus: la Musica").